Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 14 ottobre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 14 ottobre 2026

Coop Alleanza 3.0

14/10/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 21 — 5
Luca Lattuada nuovo direttore risorse umane

14/10/2026 **Italia Oggi** Pagina 21 — 6
Poltrone

13/10/2026 **Business People** — 7
Coop Alleanza 3.0, le Risorse umane a Luca Lattuada

13/10/2026 **Distribuzione Moderna** — 8
Luca Lattuada è il nuovo direttore delle risorse umane di Coop Alleanza 3.0

14/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 29 *Marigia Mangano* — 9
Unipol, le coop azioniste pronte al rinnovo del patto di sindacato

Area Emilia Romagna

14/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 32 — 11
Arrivano i discount di fascia alta. In via Battisti si insedierà MD

14/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 80 — 13
Maratona di Reggio: festa con Baldini e Bragagna

14/10/2026 **Corriere Romagna** Pagina 13 — 14
All'ex Cinema Astoria c'è "Ad alta voce" con la scrittrice e conduttrice Serena Dandini

13/10/2026 **Ansa.it** — 15
Parte da Rimini con Serena Dandini la rassegna itinerante 'Ad alta voce',

13/10/2026 **Blasting News** — 16
Rassegna 'Ad alta voce' parte da Rimini con Serena Dandini e Giorgio Zanchini

13/10/2026 **Bologna Today** — 17
3.000 piatti di ceramica in piazza maggiore contro la fame: il 17 ottobre torna "Riempi il piatto vuoto"

13/10/2026 **Bologna2000** — 20
Bologna Jazz Festival: il 16 ottobre all'Unipol Auditorium Fabrizio Bosso Quartet

13/10/2026 **Caffedistretto** — 22
Venerdì sera con Fabrizio Bosso Quartet

14/10/2026 **Carpi 2000** — 24
Bologna Jazz Festival: il 16 ottobre all'Unipol Auditorium Fabrizio Bosso Quartet

13/10/2026 **Geronimo News** — 26
Parte con Serena Dandini la rassegna itinerante 'Ad alta voce'

13/10/2026 **Modena2000** — 27
Bologna Jazz Festival: il 16 ottobre all'Unipol Auditorium Fabrizio Bosso Quartet

13/10/2026 **Reggionline** — 29
Ad "Alta Voce", Silvia Bencivelli porta la scienza ai Musei Civici

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

14/10/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 22 — 30
Piazza Mercato dove c'era il punto Coop apre Sirene blu

14/10/2026 **Messaggero Veneto** Pagina 34 *-F.A.* 31
Dona una spesa alla Coop Raccolti 1.280 prodotti

13/10/2026 **FriuliVG** *Giuseppe Longo* 32
A Cervignano da nove anni il "Festival del Coraggio": oggi si darà il via a sei giorni dedicati alla ricerca dei semi di speranza

Controllate e partecipate

14/10/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 2 *O. Ro* 34
Il grande equivoco della democrazia in crisi Il libro che smonta il mito

14/10/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Cesena)** Pagina 52 35
Agorà Off, prosegue l'autunno letterario

14/10/2026 **Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 26 36
In attesa dell'appuntamento principale Agorà Off arriva nelle librerie del centro

Coop e Cooperazione

13/10/2026 **Distribuzione Moderna** 38
Caro carburanti: Coop Lombardia blocca il prezzo di benzina e gasolio per i soci

14/10/2026 **La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)** Pagina 44 39
Centro Unicoop di Vignale Il coordinamento di Usb

14/10/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 38 40
"Proposte quando riprenderà dialogo con la proprietà"

14/10/2026 **La Nazione (ed. Lucca)** Pagina 40 42
Sara Puccini vince il primo premio di «Racconti a Colori»

Concorrenza GDO

14/10/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 11 43
Dopo i casi in Francia Cyberattacchi nei market «L'Italia non è al sicuro»

14/10/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 9 45
Il gruppo Unicomm lancia il progetto Spesa difesa

14/10/2026 **Corriere del Veneto (ed. Verona)** Pagina 8 46
Rossetto, nuovi market e rotatoria

14/10/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 28 *GIOVANNI CAGNASSI* 47
Porta Nord, è bufera sul nuovo supermarket

14/10/2026 **La Stampa (ed. Novara)** Pagina 37 48
Dopo 15 anni Cerano tornerà ad avere il supermercato

14/10/2026 **La Stampa (ed. Aosta)** Pagina 37 *SANDRA BOVO* 49
Carrefour, vertice con Rocco per l'impatto delle chiusure

14/10/2026 **Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)** Pagina 5 51
Market Maiora, oggi e domani screening gratis

14/10/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 28 52
La Gdo al Caseificio di Cavola a lezione di Parmigiano Reggiano

14/10/2026 **La Nuova Ferrara** Pagina 33 54
L'iniziativa La Despar fra sport e prevenzione

13/10/2026 **Distribuzione Moderna** 55
YouGov: gli stranieri nel nostro Paese spendono il 2% in più degli italiani al supermercato

14/10/2026 **Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)** Pagina 2 57
Gallo si rivolge alla grande distribuzione «Pomodori a 6 euro, ai produttori 40 centesimi»

14/10/2026 **Italia Oggi** Pagina 17 59
Centri commerciali, il futuro è riqualificare

Economia, consumi e società

14/10/2026 **La Repubblica** Pagina 26 *Davide Carlucci* 60
La battaglia dell'oro verde " Olio spacciato per italiano il nostro resta nei serbatoi"

14/10/2026 **Italia Oggi** Pagina 6 *CESARE PANSERA* 62
Come accrescere le eccedenze alimentari per venire incontro alle persone più indigenti

14/10/2026 **Italia Oggi** Pagina 26 *ANDREA SETTEFONTI* 64
Commodity agricole, il 2027 sarà volatile. Scorte light per zucchero, cacao, caffè. Mais sotto stress

14/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 23 *GIANLUCA BRAZZOLI* 66
Cambio di strategia per le catene di fornitura

14/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 23 *Gianluca Brazzoli* 68
Cinque rischi sistemici da monitorare per la gestione efficiente della supply chain

14/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25 *Giorgio Pogliotti* 70
Welfare contrattuale a due velocità in grandi e piccole imprese

Innovazione e mondo digitale

14/10/2026 **Corriere della Sera** Pagina 26 *Serena Palumbo* 72
Mark Zuckerberg - Meta sfida i big dell'AI Zuckerberg ora lancia il suo modello (a pagamento)

14/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *Nicoletta Picchio* 74
Maria Anghileri - «Sull'IA un Piano e una Zes per favorire gli investimenti»

14/10/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 28 *Biagio Simonetta* 77
Scaleway porta in Europa il supercomputer per AI con Amd e Nvidia

14/10/2026 **La Stampa** Pagina 13 *Anna Zafesova* 79
I data center nuovi bersagli strategici Così va in crisi la vita appesa alla Rete

Politica

14/10/2026 **La Stampa** Pagina 6 *Luca Monticelli Arcangelo Rociola* 81
Manovra, alta tensione nel governo Giorgetti: "Nuvoloni all'orizzonte"

14/10/2026 **La Stampa** Pagina 6 *Federico Capurso, Francesco Malfetano* 83
Meloni: da Ue fondi contro il caro-vita

Il Resto del Carlino

Coop Alleanza 3.0

Coop Alleanza 3.0

Luca Lattuada nuovo direttore risorse umane

Coop Alleanza 3.0 ha nominato Luca Lattuada, 55 anni, direttore delle Risorse umane.


Economia

I proxy bocciano il piano Lovaglio

Mps, strada spianata per Intesa

Jp Morgan sotto le attese Goldman Sachs +29%

Italia Oggi

Coop Alleanza 3.0

Poltrone


Agricoltura

Zero Irpef e aiuti alle partite Iva

POLTRONE

Sebastiano Etzo è il nuovo presidente del Consorzio vini Mandrolisai: succede a Massimiliano Mura, che resta nel cda.

Il vice è Antonio Marras, le consigliere Maria Cadeddu ed Elisa Carboni.

Project manager Francesco Saverio Russo. consorziovinimandrolisai@gmail.com Giro di nomine in Copagri. Gian Luigi Silvestri è confermato presidente nelle Marche. Il nuovo vice è Yuri Maggi. Conferma per Paolo Ninniri presidente di Copagri Sassari Olbia Tempio. Angela Pisacane, invece, è neopresidente in Campania e sarà affiancata da quattro vice: Luca Capone, Francesca Gambardella, Salvatore Micillo e Tina Tazza. segreteria@copagri.it Gianluca Calabretta, 54 anni, ingegnere, è stato nominato direttore generale di Enea. Gianluca.calabretta@enea.it Ion Codescu è il nuovo direttore per la biodiversità presso la direzione generale Ambiente della Commissione Ue. Ion.Codescu@ec.europa.eu Lucia Tagliaferri è il nuovo direttore generale di Coop Italia e assumerà l'incarico dal 1° dicembre. Affiancherà il presidente Domenico Brisigotti. lucia.tagliaferri@coopitalia.coop.it Francesco Bruzzone (Lega) è il neopresidente della commissione agricoltura della camera. Sostituisce Mirco Carloni, nuovo presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Business People

Coop Alleanza 3.0

Coop Alleanza 3.0, le Risorse umane a Luca Lattuada


Business People

Coop Alleanza 3.0, le Risorse umane a Luca Lattuada

10/13/2026 11:37

In carica dal 12 ottobre, il manager arriva da Acqua&Sapone e ha ricoperto lo stesso ruolo in Esselunga. Seguirà gestione e sviluppo delle persone | Coop Alleanza 3.0 ha affidato a Luca Lattuada l'incarico di direttore delle Risorse umane, con decorrenza dal 12 ottobre 2026. Nel nuovo ruolo, Lattuada guiderà le strategie dedicate alla gestione e allo sviluppo delle persone, accompagnando l'evoluzione organizzativa e il percorso di crescita della cooperativa. Il direttore generale Luca Zaccherini ha sottolineato il contributo che l'esperienza del manager potrà offrire al raggiungimento degli obiettivi strategici di Coop Alleanza 3.0, indicando nella valorizzazione del talento interno uno degli ambiti su cui si concentrerà il suo lavoro. Da parte sua, Lattuada ha posto l'accento sull'ascolto e sulla conoscenza delle persone della cooperativa come punto di partenza del nuovo incarico. Il profilo di Luca Lattuada L'esperienza più recente di Lattuada è in Acqua&Sapone , dove ha ricoperto il ruolo di direttore delle Risorse umane. In precedenza aveva assunto lo stesso incarico in Esselunga : due passaggi del percorso professionale con cui arriva alla guida della funzione in Coop Alleanza 3.0. Classe 1971, Lattuada è laureato in Economia aziendale all'Università Bocconi e ha maturato oltre venticinque anni di esperienza professionale. © Riproduzione riservata Tags:.

In carica dal 12 ottobre, il manager arriva da Acqua&Sapone e ha ricoperto lo stesso ruolo in Esselunga. Seguirà gestione e sviluppo delle persone | Coop Alleanza 3.0 ha affidato a Luca Lattuada l'incarico di direttore delle Risorse umane, con decorrenza dal 12 ottobre 2026. Nel nuovo ruolo, Lattuada guiderà le strategie dedicate alla gestione e allo sviluppo delle persone, accompagnando l'evoluzione organizzativa e il percorso di crescita della cooperativa. Il direttore generale Luca Zaccherini ha sottolineato il contributo che l'esperienza del manager potrà offrire al raggiungimento degli obiettivi strategici di Coop Alleanza 3.0, indicando nella valorizzazione del talento interno uno degli ambiti su cui si concentrerà il suo lavoro. Da parte sua, Lattuada ha posto l'accento sull'ascolto e sulla conoscenza delle persone della cooperativa come punto di partenza del nuovo incarico. Il profilo di Luca Lattuada L'esperienza più recente di Lattuada è in Acqua&Sapone , dove ha ricoperto il ruolo di direttore delle Risorse umane. In precedenza aveva assunto lo stesso incarico in Esselunga : due passaggi del percorso professionale con cui arriva alla guida della funzione in Coop Alleanza 3.0. Classe 1971, Lattuada è laureato in Economia aziendale all'Università Bocconi e ha maturato oltre venticinque anni di esperienza professionale. © Riproduzione riservata Tags:.

Distribuzione Moderna

Coop Alleanza 3.0

Luca Lattuada è il nuovo direttore delle risorse umane di Coop Alleanza 3.0


Distribuzione Moderna

Luca Lattuada è il nuovo direttore delle risorse umane di Coop Alleanza 3.0

10/13/2026 12:02

Luca Lattuada è il nuovo direttore delle risorse umane di Coop Alleanza 3.0 Coop Alleanza 3.0 ha annunciato la nomina di Luca Lattuada a nuovo direttore delle risorse umane , con il compito di guidare le strategie dedicate alla gestione e allo sviluppo delle persone, accompagnando l'evoluzione organizzativa e il percorso di crescita dell'azienda. Classe 1971 e laureato in Economia Aziendale all'Università Bocconi, Lattuada è un professionista con oltre 25 anni di esperienza e prima di approdare alla direzione delle risorse umane di Coop Alleanza 3.0 ha ricoperto il medesimo ruolo in Esselunga e, più recentemente, in Acqua&Sapone Nell'accoglierlo, il direttore generale di Coop Alleanza 3.0 Luca Zaccherini ha dichiarato: "L'ingresso del dott. Lattuada è fondamentale per accelerare l'evoluzione di Coop Alleanza 3.0. La sua esperienza ci aiuterà ad affrontare le sfide del mercato e a trasformare i nostri obiettivi strategici in risultati concreti, valorizzando il talento interno. A nome di tutta la Cooperativa, gli do un caloroso benvenuto e gli auguro buon lavoro, certo che troverà nel nostro supporto un alleato prezioso." "Affronto questa nuova esperienza professionale con entusiasmo e con la volontà di ascoltare, conoscere e lavorare insieme alle persone, perché è con il loro fondamentale contributo che una grande organizzazione come Coop Alleanza 3.0 può continuare a evolvere e guardare al futuro", è il commento del direttore delle risorse umane Luca Lattuada. Luca Lattuada è il nuovo direttore delle risorse umane di Coop Alleanza 3.0 Coop Alleanza 3.0 ha annunciato la nomina di Luca Lattuada a nuovo direttore delle risorse umane , con il compito di guidare le strategie dedicate alla gestione e allo sviluppo delle persone, accompagnando l'evoluzione organizzativa e il percorso di crescita dell'azienda. Classe 1971 e laureato in Economia Aziendale all'Università Bocconi, Lattuada è un professionista con oltre 25 anni di esperienza e prima di approdare alla direzione delle risorse umane di Coop Alleanza 3.0 ha ricoperto il medesimo ruolo in Esselunga e, più recentemente, in Acqua&Sapone Nell'accoglierlo, il direttore generale di Coop Alleanza 3.0 Luca Zaccherini ha dichiarato: "L'ingresso del dott. Lattuada è fondamentale per accelerare l'evoluzione di Coop Alleanza 3.0. La sua esperienza ci aiuterà ad affrontare le sfide del mercato e a trasformare i nostri obiettivi strategici in risultati concreti, valorizzando il talento interno. A nome di tutta la Cooperativa, gli do un caloroso benvenuto e gli auguro buon lavoro, certo che troverà nel nostro supporto un alleato prezioso." "Affronto questa nuova esperienza professionale con entusiasmo e con la volontà di ascoltare, conoscere e lavorare insieme alle persone, perché è con il loro fondamentale contributo che una grande organizzazione come Coop Alleanza 3.0 può continuare a evolvere e guardare al futuro", è il commento del direttore delle risorse umane Luca Lattuada.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Coop Alleanza 3.0

Governance

Unipol, le coop azioniste pronte al rinnovo del patto di sindacato

L'accordo raccoglie il 30% del capitale e sarà prolungato per un triennio

Marigia Mangano


Unipol, le coop azioniste pronte al rinnovo del patto di sindacato

Si va verso il rinnovo del patto di sindacato delle Coop azioniste di Unipol. Secondo quanto ricostruito da Il Sole 24Ore, i grandi soci della compagnia sono pronti a confermare per un altro triennio l'accordo parasociale che raccoglie il 30% del capitale e il 40% dei diritti di voto.

Il patto è infatti in scadenza il prossimo 15 dicembre e prevede che eventuali disdette debbano essere comunicate nei sei mesi precedenti. Secondo indiscrezioni, al momento non sarebbero pervenute indicazioni di recesso da parte degli attuali pattisti e si starebbe lavorando verso un nuovo prolungamento.

L'accordo nasce diversi anni fa, più precisamente a seguito della scissione di Finsoe nel 2017, quando le cooperative acquisirono il controllo diretto delle azioni del gruppo assicurativo di Bologna. Un primo rinnovo del patto è avvenuto a dicembre 2020, mentre il secondo rinnovo, tre anni dopo, ha di fatto rafforzato il peso delle Coop nel capitale con l'introduzione del voto maggiorato. Grazie a questo meccanismo il 30,053% delle azioni nel patto equivale al 40,4% dei diritti di voto, con Coop Alleanza 3.0 posizionata come primo azionista con una quota del 12,5% del capitale, corrispondente al 17,6% delle azioni. Holmo segue con il 6,665% delle azioni e il 9,4% dei diritti di voto, mentre Nova Coop detiene il 3,9% e il 4,1% dei diritti di voto.

Inoltre, le stesse Coop detengono un ricco pacchetto anche fuori dal patto parasociale pari al 21,3%. In tutto, dunque, il sistema delle Cooperative controlla il 51% del capitale della compagnia bolognese e il 65% dei diritti di voto.

Con questa mossa, dunque, le Coop azioniste di Unipol sembrano pronte a riconfermare il loro impegno di lungo periodo come soci di riferimento della compagnia bolognese. Tanto più che lo stesso arriva in una delle fasi industriali più significative della compagnia guidata da Carlo Cimbri. Nell'ambito dell'Opas lanciata da IntesaSanpaolo su Mps, al gruppo assicurativo è destinato un compendio composto da 635 filiali, destinate poi a confluire nella controllata Bper, con Unipol primo azionista di quello che diventerà il secondo polo bancario nazionale. Un piano ambizioso, quello di Cimbri, promosso a pieni voti dai suoi soci, le Coop appunto, che si sono già impegnate a sottoscrivere la quota parte di aumento di capitale da 2,5 miliardi varato per finanziare l'operazione. Considerando la presa del 51%, si tratta esattamente di 1,25 miliardi. Risorse che rappresentano, tuttavia, solo una piccola percentuale dei guadagni accumulati dalle stesse Coop sulle azioni Unipol in portafoglio. Per capire in che misura bisogna considerare le quotazioni di Unipol degli ultimi due anni. Il conto dei guadagni potenziali parte dal 2024, quando dopo anni di speculazioni, si crearono le condizioni per il taglio netto della catena e la nascita di un'entità unica, Unipol Assicurazioni, con in pancia il business delle polizze

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Coop Alleanza 3.0

e le attività bancarie, ossia le quote in Bper e in Popolare di Sondrio. Esattamente da questo momento è decollata la corsa esponenziale delle quotazioni di Unipol e, di riflesso, la moltiplicazione del valore dell'asset delle Coop azioniste. Nel febbraio del 2024, quando è stata annunciato il taglio della catena societaria, il titolo Unipol valeva 5,7 euro per azione con una capitalizzazione di 4,1 miliardi. Alla fine di quell'anno, il valore delle azioni era già salito a 12 euro con una capitalizzazione cresciuta fino a 8,6 miliardi. Oggi il titolo vale 25,4 euro e la capitalizzazione di Borsa è di 18 miliardi. In altre parole è stato creato valore in Borsa per circa 14 miliardi di euro. E così quel 51% nelle mani delle Coop registra plusvalenze inespresse nell'ordine di 7 miliardi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Area Emilia Romagna

Arrivano i discount di fascia alta. In via Battisti si insedierà MD

Ha acquisito il supermercato Sigma, chiuso dal febbraio scorso. Poi arriveranno Aldi e Lidl


ECONOMIA
Cesena

Arrivano i discount di fascia alta
In via Battisti si insedierà MD

Tersi e Bellettini tra i cento top manager

Piccoli Annunci

Continua la promozione ogni 2 annunci pagati 2 in omaggio

CERVIA (RA)

di Paolo Morelli Cesena è probabilmente l'unica citta di quasi centomila abitanti che non ha alcun discount di fascia alta: è il frutto di un'oculata politica commerciale di alcuni marchi che hanno occupato tutto gli spazi disponibili evitando l'insediamento di questi concorrenti che sono temutissimi dai marchi tradizionali perché uniscono un buon livello qualitativo dei prodotti (spesso a marchio proprio) a prezzi molto competitivi, un servizio accurato e una notevole aggressività commerciale con offerte e proposte vantaggiose a getto continuo.

mancanza che diversi cittadini ci hanno segnalato però sembra destinata a finire. Il primo dei discount di fascia alta a insediarsi sarà MD, colosso con circa 820 punti vendita in Italia (25 dei quali in Emilia-Romagna) e 8.677 dipendenti che producono un fatturato di quasi 3,7 miliardi di euro. L'azienda che ha sede a Gricignano di Aversa, in Campania, fu fondata nel 1994 da Patrizio Pondini che ancor oggi fa da testimonial negli spot televisivi a fianco di Antonella Clerici.

MD ha recentemente acquistato dalla disgregazione del Gruppo Realco di Reggio Emilia il supermercato che si trova all'angolo tra via Cesare Battisti e via Rosselli, in una posizione strategica al confine della zona a traffico limitato. La storia di questo punto vendita è tormentata: aveva il marchio Sma fino al 2020, quando passò a Conad col marchio Conad City, ma all'inizio del 2022 fu ceduto su indicazione dell'Antitrust, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, perché il gruppo che sede a Forlì aveva superato il limite del 25 per cento come quota di mercato provinciale. Lo acquisì Realco che l'aprì con l'insegna Sigma, ma fu costretto a chiuderlo a fine febbraio scorso. Doveva essere una chiusura temporanea perché era prevista una ristrutturazione della rete Realco, ma la riapertura non c'era stata.

Il gruppo MD, da tempo presente a Forlì, aveva messo Cesena nel mirino, ma non era riuscito a insediarsi, per cui aveva aperto un punto vendita a Savignano sul Rubicone. Non si hanno notizie dell'apertura, né se gli otto dipendenti di Realco-Sigma, attualmente in cassa integrazione, verranno riassunti. Le altre catene che arriveranno a Cesena, ma più in là nel tempo, sono Aldi, che dovrebbe insediarsi in via Ravennate, dove sono in corso lavori di edificazione nell'area ex Apofruit, e Lidl, nell'area adiacente al centro commerciale Montefiore di prossima realizzazione. Nel territorio comunale di Cesena, stando ai dati forniti più di un anno fa dall'assessore allo Sviluppo economico Lorenzo Plumari in risposta a un'interrogazione di Marco Casali, capogruppo di Fratelli d'Italia, il marchio della grande distribuzione con maggiore presenza è Conad col 33% (9 punti vendita, per un totale di 9.107 metri quadrati), seguito da Arca/Famila col 24% (6 punti vendita, 6.583 metri quadrati), Coop col 13% (un solo punto vendita

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di 3.500 metri quadrati), Eccomi col 10% (2 punti vendita, 2.856 metri quadrati), Famila con l'8% (2 punti vendita, 2.312 metri quadrati), In'S Mercato col 5% (2 punti vendita, 1.356 etri quadrati), DPiu con 3%, Crai con l'1% con un punto vendita. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Area Emilia Romagna

Maratona di Reggio: festa con Baldini e Bragagna

Atletica leggera Il 10 novembre serata speciale all'Università di viale Allegri


Maratona di Reggio: festa con Baldini e Bragagna

Rossi carica le compagne: «Oggi serve la perfezione»

Una serata di festa ad hoc: è quella che la Tricolore Sport Marathon sta organizzando, per martedì 10 novembre, nell'Aula Magna dell'Università di viale Allegri, per celebrare la 30ª edizione della Maratona di Reggio Emilia-Città del Tricolore-Trofeo Parmigiano Reggiano, che andrà in scena domenica 13 dicembre. E si annuncia proprio un grande serata, visto che saranno presenti due ospiti d'eccezione: il campione olimpico di maratona 2004 Stefano Baldini e il telecronista Franco Bragagna (foto), voce storica dell'atletica leggera, per anni alla Rai e ora a Sky. Non saranno i soli ospiti del prestigioso evento: il cast completo è ancora in via di definizione, ma due personaggi come Baldini e Bragagna sono più che sufficienti per rendere l'idea del valore dell'avvenimento. L'ingresso agli sportivi sarà libero. Intanto, la Maratona di Reggio, anche se contingentata a 2000 iscritti nella 42 chilometri e a 1200 nella 21, avrà un proprio stand alle maratone di Parma (sabato 17), Venezia (25/10) e Ravenna (8/11); presso lo stand sarà possibile iscriversi alle gare reggiane. In termini di promozione, è previsto uno sconto di 10 euro ai soci Coop Alleanza 3.0 che si iscrivono alla Maratona di Reggio, Città del Tricolore, ma solo per la gara più lunga. Il mese di ottobre è stabile per le quote di iscrizione: maratona, 50 fino al 31 ottobre, 60 dall'1 al 24 novembre, 70 dal 25 novembre al 4 dicembre.

Mezza maratona, 30 fino al 31 ottobre, 35 dall'1 al 24 novembre, 40 dal 25 novembre al 4 dicembre.

Tra i servizi forniti, confermato il «Ti veniamo a prendere», servizio bus per chi viene da fuori Reggio e intende partecipare alla maratona o alla mezza. La tratta disponibile è Padova-Ferrara-Bologna-Reggio e ne possono usufruire anche gli accompagnatori degli atleti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Area Emilia Romagna

All'ex Cinema Astoria c'è "Ad alta voce" con la scrittrice e conduttrice Serena Dandini


Corriere Romagna
AGENDA RIMINI
"Carissimo don Gius" Giuseppe Zola presenta il libro su Giussani
All'ex Cinema Astoria c'è "Ad alta voce" con la scrittrice e conduttrice Serena Dandini
METEO ROMAGNA

RIMINI Ironia, cultura e uno sguardo capace di osservare il presente da prospettive inattese. Sabato 17 ottobre, alle 18, l'ex Cinema Astoria di Rimini ospita la prima tappa di "Ad alta voce", la rassegna culturale di Coop Alleanza 3.0 realizzata in collaborazione con Librerie.coop.

Protagonista dell'appuntamento sarà la conduttrice e scrittrice Serena Dandini, in dialogo con il giornalista e direttore artistico della manifestazione, Giorgio Zanchini.

L'incontro apre il percorso itinerante dell'edizione 2026, che attraverserà sette città e porterà la cultura nei territori, trasformando cinema, musei, librerie e spazi della comunità in luoghi di ascolto, confronto e partecipazione. La direzione artistica è affidata a Giorgio Zanchini, giornalista e autore, che curerà anche la conduzione della serata riminese. Al centro dell'edizione 2026 ci sono le grandi questioni del nostro tempo, raccontate attraverso attualità, riflessione civile e divulgazione. Un percorso che mette in dialogo voci e linguaggi diversi e ritrova nelle parole cooperazione, democrazia, partecipazione e comunità il filo conduttore per leggere il presente e immaginare nuove prospettive. Ogni città diventa così una tappa del racconto, ogni incontro un'occasione per fermarsi, ascoltare e condividere idee. Con la leggerezza e la profondità dello 1 sguardo che da sempre caratterizza il suo lavoro, Serena Dandini accompagnerà il pubblico attraverso storie, parole e riflessioni dedicate al nostro tempo, alle sue trasformazioni e alle contraddizioni che lo attraversano. L'incontro sarà un'occasione per interrogarsi sulla capacità dei valori della cooperazione, della democrazia e della libertà di orientare ancora il presente e per riscoprire il valore dell'ironia, della curiosità e del racconto come strumenti di comprensione della realtà.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ansa.it

Area Emilia Romagna

Parte da Rimini con Serena Dandini la rassegna itinerante 'Ad alta voce',


Ansa.it

Parte da Rimini con Serena Dandini la rassegna itinerante 'Ad alta voce',

10/13/2026 13:09

Parte il prossimo 17 ottobre alle 18:30 dall'ex cinema Astoria di Rimini la rassegna culturale itinerante Ad alta voce, con Serena Dandini e Giorgio Zanchini, il direttore artistico della manifestazione realizzata da Coop Alleanza 3.0 con librerie.coop. Sono sette le tappe di questa edizione che ha come filo conduttore le parole cooperazione, democrazia, partecipazione e comunità utilizzate come lente per leggere il presente. L'incontro con Dandini e Zanchini sarà "un dialogo in amicizia che attraverso la storia spero ci aiuti ad esplorare il nostro presente" ha spiegato la scrittrice, autrice e conduttrice tv. Il giorno seguente alla stessa ora ai musei Civici di Reggio Emilia sarà protagonista la scienza con la scrittrice e divulgatrice Silvia Bencivelli. "Abbiamo conquistato i diritti civili, poi quelli politici, poi quelli sociali. Oggi dobbiamo lavorare per il diritto di conoscere, che non significa solo avere accesso alle informazioni ma anche avere gli strumenti per utilizzarle. Per questo - ha spiegato raccontare la scienza è una faccenda molto concreta, e anche molto politica: riguarda la costruzione della nostra libertà. La scienza non è democratica, è vero, però funziona meglio dove c'è democrazia, e la democrazia funziona meglio dove tutti possono accedere liberamente alla conoscenza. Sono due imprese imperfette che si tengono in piedi a vicenda e che vanno difese insieme". Le tappe successive toccheranno Udine, Mestre, Bari, Bologna e San Giovanni Teatino, in provincia di Chieti. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.

Parte il prossimo 17 ottobre alle 18:30 dall'ex cinema Astoria di Rimini la rassegna culturale itinerante Ad alta voce, con Serena Dandini e Giorgio Zanchini, il direttore artistico della manifestazione realizzata da Coop Alleanza 3.0 con librerie.coop. Sono sette le tappe di questa edizione che ha come filo conduttore le parole cooperazione, democrazia, partecipazione e comunità utilizzate come lente per leggere il presente. L'incontro con Dandini e Zanchini sarà "un dialogo in amicizia che attraverso la storia spero ci aiuti ad esplorare il nostro presente" ha spiegato la scrittrice, autrice e conduttrice tv. Il giorno seguente alla stessa ora ai musei Civici di Reggio Emilia sarà protagonista la scienza con la scrittrice e divulgatrice Silvia Bencivelli. "Abbiamo conquistato i diritti civili, poi quelli politici, poi quelli sociali. Oggi dobbiamo lavorare per il diritto di conoscere, che non significa solo avere accesso alle informazioni ma anche avere gli strumenti per utilizzarle. Per questo - ha spiegato raccontare la scienza è una faccenda molto concreta, e anche molto politica: riguarda la costruzione della nostra libertà. La scienza non è democratica, è vero, però funziona meglio dove c'è democrazia, e la democrazia funziona meglio dove tutti possono accedere liberamente alla conoscenza. Sono due imprese imperfette che si tengono in piedi a vicenda e che vanno difese insieme". Le tappe successive toccheranno Udine, Mestre, Bari, Bologna e San Giovanni Teatino, in provincia di Chieti. Riproduzione riservata © Copyright ANSA.

Blasting News

Area Emilia Romagna

Rassegna 'Ad alta voce' parte da Rimini con Serena Dandini e Giorgio Zanchini


Blasting News

Rassegna 'Ad alta voce' parte da Rimini con Serena Dandini e Giorgio Zanchini

10/13/2026 13:38 Chiara Valentini

Serena Dandini e Giorgio Zanchini inaugurano a Rimini la rassegna 'Ad alta voce' sui temi di cooperazione e democrazia Prende il via a Rimini la nuova edizione di "Ad alta voce" , la rassegna culturale itinerante promossa da Coop Alleanza 3.0 e librerie.coop . L'inaugurazione è fissata per il 17 ottobre 2026 , alle ore 18:30, presso l'ex cinema Astoria della città romagnola. L'evento di apertura vedrà protagonisti Serena Dandini , nota autrice e conduttrice televisiva, e Giorgio Zanchini , giornalista e direttore artistico della manifestazione. L'appuntamento riminese segna l'inizio di un percorso articolato in sette tappe , che si propone di esplorare e approfondire temi cruciali per la società contemporanea: la cooperazione , la democrazia , la partecipazione e il senso di comunità Il dialogo tra Serena Dandini e Giorgio Zanchini sarà il fulcro di questa serata inaugurale. Dandini ha descritto l'incontro come "un dialogo in amicizia che attraverso la storia spero ci aiuti ad esplorare il nostro presente", sottolineando l'importanza della cultura nell'interpretare le sfide attuali. La rassegna "Ad alta voce" si configura come un'occasione per utilizzare le sue parole chiave come una lente critica per leggere e comprendere il presente. Attraverso una serie di incontri distribuiti su tutto il territorio nazionale, la manifestazione coinvolgerà un ampio ventaglio di autori, giornalisti e intellettuali, chiamati a offrire le proprie prospettive sui temi proposti. Il percorso prosegue a Reggio Emilia e oltre Il viaggio culturale di "Ad alta voce" proseguirà il giorno successivo, il 18 ottobre 2026 , sempre alle 18:30, ai Musei Civici di Reggio Emilia . Qui, la scrittrice e divulgatrice scientifica Silvia Bencivelli guiderà un incontro dedicato al complesso rapporto tra scienza, democrazia e libertà . Nel suo intervento, Bencivelli porrà l'accento sul "diritto di conoscere", inteso non solo come accesso alle informazioni, ma anche come possesso degli strumenti necessari per interpretarle e utilizzarle in modo consapevole. Dopo le prime due tappe emiliano-romagnole, il calendario della rassegna prevede ulteriori appuntamenti in diverse città italiane. Il 26 ottobre , la scrittrice Ilaria Tuti sarà protagonista a Udine . Successivamente, la rassegna farà tappa a Mestre con lo scrittore e fisico Paolo Giordano , e il 12 novembre a Bari , dove interverrà Viola Ardone , autrice dei bestseller "Il treno dei bambini" e "Oliva Denaro" Le tappe conclusive della rassegna Il programma di "Ad alta voce" continuerà il giorno seguente, il 13 novembre , al Cinema Modernissimo di Bologna . Qui, la giornalista e scrittrice Francesca Mannocchi affronterà temi di grande attualità, quali guerre, migrazioni e crisi internazionali , offrendo spunti di riflessione e analisi approfondite. La chiusura dell'edizione 2026 è prevista per il 22 novembre a San Giovanni Teatino , in provincia di Chieti, con l'intervento di Maura Gancitano e Andrea Colamedici , noti per il loro progetto Tlon. © RIPRODUZIONE VIETATA.

Bologna Today

Area Emilia Romagna

3.000 piatti di ceramica in piazza maggiore contro la fame: il 17 ottobre torna "Riempi il piatto vuoto"



Bologna Today

3.000 piatti di ceramica in piazza maggiore contro la fame: il 17 ottobre torna "Riempi il piatto vuoto"

10/13/2026 10:08

Sabato 17 ottobre, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, una grande installazione di pixel art urbana firmata dall'illustratrice Felicita Sala trasformerà il Crescentone in un'opera collettiva. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Bologna, sostiene un progetto di sicurezza alimentare in Karamoja, Uganda, e porta aiuti concreti alle mense bolognesi.Oggi circa 645 milioni di persone soffrono la fame nel mondo. Non perché manchi il cibo, ma perché conflitti, crisi climatica e disuguaglianze impediscono a milioni di famiglie di accedervi o di permetterselo. Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di BolognaToday Sabato 17 ottobre, dalle 9.00 alle 18.30, il Crescentone di Piazza Maggiore a Bologna ospiterà "Riempi il Piatto Vuoto", l'evento di sensibilizzazione e solidarietà promosso storicamente da CEFA - Il seme della solidarietà, che ora si presenta alla città con il suo nuovo nome - Terraperta ETS, la nuova Fondazione di partecipazione nata dall'unione di CEFA, No One Out, Amici dei Popoli, CMSR, Missione Calcutta e Apurimac. Organizzata in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, l'edizione 2026 è la 16ª ma la prima firmata dalla nuova Fondazione, nata ufficialmente lo scorso 8 settembre, e porta in piazza un messaggio semplice: la fame non è una fatalità, ma il risultato di scelte e squilibri che si possono cambiare. UN GRANDE DISEGNO COLLETTIVO PER DARE UN VOLTO ALLA FAME Al centro dell'iniziativa, una grande installazione di pixel art urbana composta da circa 3.000 piatti di ceramica, realizzata con il contributo collettivo di volontari, cittadini e realtà del territorio. Il disegno, che popolerà il Crescentone di Piazza Maggiore, sarà firmato quest'anno dall'illustratrice Felicita Sala. Ai quattro angoli dell'opera, volontarie e volontari coinvolgeranno i passanti in un percorso interattivo per sensibilizzare sul tema della fame e sulle sue cause profonde: la crisi climatica, i conflitti armati e le disuguaglianze che, insieme, mettono a rischio la sicurezza alimentare di milioni di persone. "Prendersi cura della sicurezza alimentare di una comunità non è un atto di carità, ma di responsabilità collettiva verso una casa comune. Nel mondo il cibo non manca: a mancare sono equità e giustizia climatica. Con Riempi il Piatto Vuoto portiamo in piazza questa consapevolezza, perché ogni piatto che posiamo a terra racconta un impegno condiviso, da Bologna alla Karamoja" dichiara Francesco Tosi, Presidente di Terraperta. IL PROGETTO SOSTENUTO: SICUREZZA ALIMENTARE IN KARAMOJA, UGANDA Come ogni anno, l'evento ha un duplice obiettivo: sostenere un progetto di cooperazione internazionale sulla sicurezza alimentare e aiutare le persone in fragilità di Bologna. Il progetto scelto per il 2026 si trova in Karamoja, Uganda, una delle aree più fragili del Paese, dove emerge con chiarezza il legame tra fame e cambiamento climatico: lunghi periodi di siccità alternati a inondazioni estreme mettono

Sabato 17 ottobre, in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, una grande installazione di pixel art urbana firmata dall'illustratrice Felicita Sala trasformerà il Crescentone in un'opera collettiva. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di Bologna, sostiene un progetto di sicurezza alimentare in Karamoja, Uganda, e porta aiuti concreti alle mense bolognesi.Oggi circa 645 milioni di persone soffrono la fame nel mondo. Non perché manchi il cibo, ma perché conflitti, crisi climatica e disuguaglianze impediscono a milioni di famiglie di accedervi o di permetterselo. Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di BolognaToday Sabato 17 ottobre, dalle 9.00 alle 18.30, il Crescentone di Piazza Maggiore a Bologna ospiterà "Riempi il Piatto Vuoto", l'evento di sensibilizzazione e solidarietà promosso storicamente da CEFA - Il seme della solidarietà, che ora si presenta alla città con il suo nuovo nome - Terraperta ETS, la nuova Fondazione di partecipazione nata dall'unione di CEFA, No One Out, Amici dei Popoli, CMSR, Missione Calcutta e Apurimac. Organizzata in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, l'edizione 2026 è la 16ª ma la prima firmata dalla nuova Fondazione, nata ufficialmente lo scorso 8 settembre, e porta in piazza un messaggio semplice: la fame non è una fatalità, ma il risultato di scelte e squilibri che si possono cambiare. UN GRANDE DISEGNO COLLETTIVO PER DARE UN VOLTO ALLA FAME Al centro dell'iniziativa, una grande installazione di pixel art urbana composta da circa 3.000 piatti di ceramica, realizzata con il contributo collettivo di volontari, cittadini e realtà del territorio. Il disegno, che popolerà il Crescentone di Piazza Maggiore, sarà firmato quest'anno dall'illustratrice Felicita Sala. Ai quattro angoli dell'opera, volontarie e volontari coinvolgeranno i passanti in un percorso interattivo per sensibilizzare sul tema della fame e sulle sue cause profonde: la crisi climatica, i conflitti armati e le disuguaglianze che, insieme, mettono a rischio la sicurezza alimentare di milioni di persone. "Prendersi cura della sicurezza alimentare di una comunità non è un atto di carità, ma di responsabilità collettiva verso una casa comune. Nel mondo il cibo non manca: a mancare sono equità e giustizia climatica. Con Riempi il Piatto Vuoto portiamo in piazza questa consapevolezza, perché ogni piatto che posiamo a terra racconta un impegno condiviso, da Bologna alla Karamoja" dichiara Francesco Tosi, Presidente di Terraperta. IL PROGETTO SOSTENUTO: SICUREZZA ALIMENTARE IN KARAMOJA, UGANDA Come ogni anno, l'evento ha un duplice obiettivo: sostenere un progetto di cooperazione internazionale sulla sicurezza alimentare e aiutare le persone in fragilità di Bologna. Il progetto scelto per il 2026 si trova in Karamoja, Uganda, una delle aree più fragili del Paese, dove emerge con chiarezza il legame tra fame e cambiamento climatico: lunghi periodi di siccità alternati a inondazioni estreme mettono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a dura prova un ecosistema già compromesso e comunità che vivono di agricoltura domestica e pastorizia. Qui la dipendenza dalla legna da ardere impoverisce foreste e suolo, l'accesso all'acqua potabile sicura resta un miraggio per gran parte delle famiglie e la mancanza di sementi resistenti alla siccità minaccia costantemente i raccolti, aggravando l'insicurezza alimentare. A sostegno del progetto è aperta anche una campagna di crowdfunding su Ideaginger.it. UN GESTO CONCRETO ANCHE PER BOLOGNA Accanto alla dimensione internazionale, "Riempi il Piatto Vuoto" coinvolge mense, associazioni e aziende sostenitrici del territorio che si occupano di offrire sostegno alle persone in fragilità. Per tutta la giornata, un palco allestito per l'occasione darà loro la possibilità di raccontare il proprio impegno. Con il supporto delle cargo bike messe a disposizione dall'associazione Salvaiciclisti, arriveranno inoltre in piazza le box di alimenti non deperibili raccolti con la colletta alimentare nelle settimane precedenti, che saranno donate alle mense cittadine aderenti. L'evento è organizzato con il Patrocinio del Comune di Bologna; con il contributo di BCC Emil Banca, Rotary Club Agorà - Innovazione & Cultura (Distretto 2072), Camst group; con il sostegno di Granarolo, Coop Alleanza 3.0, Molini Pivetti, Confcooperative Terre d'Emilia; in collaborazione con SalvaiCiclisti Bologna, Antoniano - Opere Francescane, Pane e Solidarietà - OdV Empori di Bologna, MenSana, Cucine Popolari-Civibo, Caritas Diocesana Bologna tramite le mense di Santa Caterina e della Sacra Famiglia, la Parrocchia di San Giuseppe Sposo e Amici del CEFA Bologna e Modena. INFORMAZIONI UTILI Cosa: "Riempi il Piatto Vuoto 2026", installazione di pixel art urbana con circa 3.000 piatti di ceramica Quando: sabato 17 ottobre 2026, dalle 9.00 alle 18.30 Dove: Bologna, Piazza Maggiore (Crescentone) Come partecipare: l'iniziativa patrocinata dal Comune di Bologna, è aperta e gratuita per cittadine e cittadini, volontari e sostenitori, che potranno animare l'opera collettiva e seguire gli interventi dal palco. Alle 11.00 la carovana del pane parte dalla Velostazione di via Indipendenza e arriva in Piazza Maggiore dove alle 12.00 con un flash mob completeremo l'illustrazione e l'opera collettiva. Come sostenere il progetto: Online - partecipa alla campagna di crowdfunding su Ideaginger.it a sostegno delle attività per la sicurezza alimentare in Karamoja, Uganda "Pianta un albero, salva un raccolto, riempi il piatto vuoto". In piazza - vieni a trovarci e, con una donazione, ricevi l'Oggetto del Buon Ricordo di Emil Banca o la nostra shopper con farina, olio, sale e la ricetta per fare il pane in casa, realizzata grazie al sostegno di Molini Pivetti e Camst group. Con "Riempi il Piatto Vuoto", Terraperta ETS intende portare anche in Italia il proprio modo di intendere la cooperazione: un impegno che mette in relazione persone, territori e comunità, partendo dalle sfide locali per contribuire a costruire un futuro più equo, sostenibile e condiviso. Rapporto ONU "Lo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo 2026" (SOFI 2026), pubblicato il 21 luglio 2026 da FAO, IFAD, UNICEF, PAM e OMS. In occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione del 16 ottobre, i dati del rapporto ONU Lo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo 2026 (SOFI 2026) mostrano un quadro in chiaroscuro. Per il terzo anno consecutivo la fame nel mondo è diminuita: nel 2025 ha colpito circa 645 milioni di persone (7,8% della popolazione globale), 43 milioni in meno rispetto al 2022. L'Africa

però è diventata il continente con il maggior numero di persone che soffrono la fame, circa 309 milioni contro i 292 dell'Asia, pari a un abitante su cinque. Oltre la metà della popolazione africana (56,6%) vive in condizioni di insicurezza alimentare moderata o grave, una quota sei volte e mezzo superiore a quella di Nord America ed Europa (8,7%), e due africani su tre (66,6%) non possono permettersi una dieta sana, mentre il costo medio globale di un'alimentazione sana è salito a 4,28 dollari al giorno. Conflitti, shock climatici, rincari di energia e fertilizzanti e tagli agli aiuti internazionali rischiano di compromettere i progressi: nel 2030 potrebbero ancora soffrire la fame tra 510 e 520 milioni di persone. Ci sono però segnali incoraggianti, come il calo dell'arresto della crescita infantile in Africa, che dimostrano che investire in filiere locali, infrastrutture rurali, nutrizione materno-infantile e protezione sociale funziona, e che rendere il cibo sano accessibile a tutti è un obiettivo ancora raggiungibile. FONDAZIONE TERRAPERTA ETS IN BREVE Terraperta ETS è la Fondazione di partecipazione che unisce sei realtà storiche della cooperazione internazionale italiana, tra cui il conosciuto CEFA, attive da oltre trent'anni - alcune da oltre cinquant'anni - nei contesti più vulnerabili in Italia e nel mondo. Oggi è presente in 22 Paesi, con 80 progetti in corso che hanno raggiunto in modo diretto oltre 235.000 persone, grazie a 257 operatori tra Italia ed estero e 77 volontari in servizio civile e 227 anni complessivi di storia. Opera nei campi di sostenibilità ambientale e giustizia climatica, agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare, diritti umani, lavoro dignitoso, educazione e formazione, cittadinanza globale e risposta alle emergenze. Maggiori informazioni su www.terraperta.org.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Bologna2000

Area Emilia Romagna

Bologna Jazz Festival: il 16 ottobre all'Unipol Auditorium Fabrizio Bosso Quartet


Bologna2000

Bologna Jazz Festival: il 16 ottobre all'Unipol Auditorium Fabrizio Bosso Quartet

10/13/2026 13:59

Nel lungo cartellone del Bologna Jazz Festival spiccano quattro grandi live teatrali, che portano in città i massimi esponenti italiani e internazionali della musica improvvisata. Ad aprire questo poker di concerti è il trombettista Fabrizio Bosso , che si esibirà venerdì 16 ottobre all'Unipol Auditorium (ore 21:15) con il suo quartetto: Julian Oliver Mazzariello al pianoforte, Jacopo Ferrazza al contrabbasso e Nicola Angelucci alla batteria. Partner speciale dell'evento Unipol. Tra i tanti progetti portati avanti contemporaneamente da Fabrizio Bosso , il quartetto rappresenta il puro e semplice jazz, con tutto il repertorio di virtuosismi e l'incredibile inventiva che contraddistinguono questo incontenibile solista. Dopo numerosi anni di attività e alcuni ritocchi nell'organico, il quartetto di Bosso sfoggia un'energia trascinante, una pronuncia legata alla tradizione afroamericana ricca di dettagli e idee che vivacizzano l'ascolto, un'eloquenza che sa riportare al centro dell'attenzione la lingua maestra dello swing-bop. Quest'anno la formazione ha pubblicato il sesto album, Routes (per Warner Italy), che arriva dopo We Wonder, dedicato al genio musicale di Stevie Wonder (2022), We4 Merry Christmas Baby State of the Art - Live (2017), uno dei momenti più luminosi della carriera del trombettista, e Duke (2015), omaggio al compositore jazz più influente del Novecento. Il repertorio di Routes è interamente originale, con un processo di scrittura che ha coinvolto tutti i componenti della band (unica eccezione "Love Dance" di Ivan Lins). I brani spaziano dai richiami al bop fino alle aperture modali, passando per atmosfere più rarefatte e sospese. In questo contesto la tromba di Bosso si muove con grande libertà espressiva, tra echi dei grandi maestri e una ricerca timbrica profondamente personale e contemporanea. In concerto, il programma musicale di Routes mette al centro il dialogo, il jazz come cultura in continuo movimento, attraversando tradizione e contemporaneità. Una carriera in continua e inarrestabile ascesa quella di Fabrizio Bosso, a partire dall'esordio, immediatamente sensazionale, con il disco Fast Flight (2000). Da allora ha collaborato con i migliori jazzisti italiani (Stefano Di Battista, Paolo Fresu, Flavio Boltro, Enrico Rava) e, soprattutto, si è affermato come uno dei principali band leader del nostro jazz: in importanti contesti orchestrali oppure con i suoi sestetti (celebre il Latin Mood), quintetti e quartetti sino a formazioni più piccole e fortemente caratterizzate nei programmi musicali (come lo Spiritual Trio). Frequenti sono poi i suoi accostamenti ad altri musicisti di grande caratura: è il caso dei duetti con Antonello Salis, Luciano Biondini, Irio De Paula, Julian Oliver Mazzariello. Parallelamente alla sua intensa attività jazzistica, Bosso ha sempre frequentato anche i palchi (e i dischi) del pop nazionale, usandoli come trampolino per la sua visibilità e sempre figurando in contesti che ne hanno messo in risalto le qualità di solista: con Sergio Cammariere, Raphael Gualazzi,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Mario Biondi, Nina Zilli, Nicola Conte Il Bologna Jazz Festival è organizzato dalla Fondazione Bologna in Musica ETS con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna - Settore Cultura e Creatività nell'ambito di Bologna Città della Musica UNESCO, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Unipol, Coop Alleanza 3.0, Emilsider, TPER, Città Metropolitana di Bologna, del main partner Gruppo Hera e con il sostegno del Ministero della Cultura. Il BJF fa parte di Jazz Italian Platform. In perntership con Italo, primo operatore privato italiano sulla rete ferroviaria ad alta velocità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Caffedistretto

Area Emilia Romagna

Venerdì sera con Fabrizio Bosso Quartet


Caffedistretto

Venerdì sera con Fabrizio Bosso Quartet

10/13/2026 18:34

Concerto di venerdì 16 ottobre Bologna, Unipol Auditorium, ore 21:15 Fabrizio Bosso Quartet @ FOTO David Morresi Fabrizio Bosso, tromba; Julian Oliver Mazzariello, pianoforte; Jacopo Ferrazza, contrabbasso; Nicola Angelucci, batteria Partner speciale dell'evento Unipol Nel lungo cartellone del Bologna Jazz Festival spiccano quattro grandi live teatrali, che portano in città i massimi esponenti italiani e internazionali della musica improvvisata. Ad aprire questo poker di concerti è il trombettista Fabrizio Bosso , che si esibirà venerdì 16 ottobre all'Unipol Auditorium (ore 21:15) con il suo quartetto: Julian Oliver Mazzariello al pianoforte, Jacopo Ferrazza al contrabbasso e Nicola Angelucci alla batteria. Partner speciale dell'evento Unipol. Tra i tanti progetti portati avanti contemporaneamente da Fabrizio Bosso , il quartetto rappresenta il puro e semplice jazz, con tutto il repertorio di virtuosismi e l'incredibile inventiva che contraddistinguono questo incontenibile solista. Dopo numerosi anni di attività e alcuni ritocchi nell'organico, il quartetto di Bosso sfoggia un'energia trascinante, una pronuncia legata alla tradizione afroamericana ricca di dettagli e idee che vivacizzano l'ascolto, un'eloquenza che sa riportare al centro dell'attenzione la lingua maestra dello swing-bop. Quest'anno la formazione ha pubblicato il sesto album, Routes (per Warner Italy), che arriva dopo We Wonder, dedicato al genio musicale di Stevie Wonder (2022), We4 Merry Christmas Baby State of the Art - Live (2017), uno dei momenti più luminosi della carriera del trombettista, e Duke (2015), omaggio al compositore jazz più influente del Novecento. Il repertorio di Routes è interamente originale, con un processo di scrittura che ha coinvolto tutti i componenti della band (unica eccezione "Love Dance" di Ivan Lins). I brani spaziano dai richiami al bop fino alle aperture modali, passando per atmosfere più rarefatte e sospese. In questo contesto la tromba di Bosso si muove con grande libertà espressiva, tra echi dei grandi maestri e una ricerca timbrica profondamente personale e contemporanea. In concerto, il programma musicale di Routes mette al centro il dialogo, il jazz come cultura in continuo movimento, attraversando tradizione e contemporaneità. Una carriera in continua e inarrestabile ascesa quella di Fabrizio Bosso, a partire dall'esordio, immediatamente sensazionale, con il disco Fast Flight (2000). Da allora ha collaborato con i migliori jazzisti italiani (Stefano Di Battista, Paolo Fresu, Flavio Boltro, Enrico Rava) e, soprattutto, si è affermato come uno dei principali band leader del nostro jazz: in importanti contesti orchestrali oppure con i suoi sestetti (celebre il Latin Mood), quintetti e quartetti sino a formazioni più piccole e fortemente caratterizzate nei programmi musicali (come lo Spiritual Trio). Frequenti sono poi i suoi accostamenti ad altri musicisti di grande caratura: è il caso dei duetti con Antonello Salis, Luciano Biondini, Irio De Paula, Julian Oliver Mazzariello. Parallelamente alla sua intensa attività jazzistica,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Bosso ha sempre frequentato anche i palchi (e i dischi) del pop nazionale, usandoli come trampolino per la sua visibilità e sempre figurando in contesti che ne hanno messo in risalto le qualità di solista: con Sergio Cammariere, Raphael Gualazzi, Mario Biondi, Nina Zilli, Nicola Conte Il Bologna Jazz Festival è organizzato dalla Fondazione Bologna in Musica ETS con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna - Settore Cultura e Creatività nell'ambito di Bologna Città della Musica UNESCO, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Unipol, Coop Alleanza 3.0, Emilsider, TPER, Città Metropolitana di Bologna, del main partner Gruppo Hera e con il sostegno del Ministero della Cultura. Il BJF fa parte di Jazz Italian Platform. In perntership con Italo, primo operatore privato italiano sulla rete ferroviaria ad alta velocità. Informazioni: Fondazione Bologna in Musica ETS tel.: 334 7560434 email: info@bolognajazzfestival.com www.bolognajazzfestival.com Presidente e Direttore artistico: Francesco Bettini Biglietti: Fabrizio Bosso Quartet tutti i settori 34 euro I biglietti sono soggetti a diritto di prevendita FOTO SLIDE @ Roberto Cifarelli Riduzioni*: Riduzione del 20% riservata a: possessori Bologna Jazz Card (prenotazione biglietti via mail ad amicibolognajazzfestival@gmail.com); giovani under 30; possessori di un biglietto ITALO da e per Bologna (sconto usufruibile entro tre giorni a partire dalla data del concerto) Riduzione del 10% riservata a: - soci COOP, soci Touring Club, abbonati annuali TPER, possessori della Card Cultura - abbonati Teatro Celebrazioni (solo per il concerto al Teatro Celebrazioni) - abbonati Teatro Duse (solo per il concerto al Teatro Duse) Studenti del Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna e del Liceo Musicale "L. Dalla" di Bologna: prezzo speciale 10 euro (previa prenotazione presso i loro referenti e con acquisto la sera stessa presso il teatro) I biglietti soggetti a riduzione sono acquistabili solo il giorno dell'evento presso la biglietteria del luogo dell'evento. *Le scontistiche non sono cumulabili Prevendite: - sul sito www.vivaticket.it e su tutto il circuito VivaTicket - presso la biglietteria di Teatro Celebrazioni e del Teatro Duse Bologna Jazz Card: under 30: 10 euro standard: 25 euro sostenitore: 50 euro acquistabile o rinnovabile online nell'area dedicata del sito www.bolognajazzfestival.com Vantaggi esclusivi per i possessori della Bologna Jazz Card: - possibilità di sottoscrivere, a tariffe convenienti e prive di diritti di prevendita, l'abbonamento ai quattro concerti principali del Festival - area riservata nei migliori posti dei teatri - speciali convenzioni con i jazz club e i teatri affiliati al Festival Abbonamenti riservati ai possessori della Bologna Jazz Card: Fabrizio Bosso; Al Di Meola; Kurt Elling & The Yellowjackets; Emmet Cohen: abbonamento intero: 100 euro abbonamento young (under 30): 80 euro Solamente i possessori della Bologna Jazz Card possono sottoscrivere l'abbonamento per i quattro concerti nei teatri. Tutti gli altri concerti del Bologna Jazz Festival 2026 sono da ritenersi fuori abbonamento. Riferimenti per gli abbonamenti: tel.: 342 0441913 email: amicibolognajazzfestival@gmail.com.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Carpi 2000

Area Emilia Romagna

Bologna Jazz Festival: il 16 ottobre all'Unipol Auditorium Fabrizio Bosso Quartet


Carpi 2000

Bologna Jazz Festival: il 16 ottobre all'Unipol Auditorium Fabrizio Bosso Quartet

10/14/2026 01:43

foto David Morresi Nel lungo cartellone del Bologna Jazz Festival spiccano quattro grandi live teatrali, che portano in città i massimi esponenti italiani e internazionali della musica improvvisata. Ad aprire questo poker di concerti è il trombettista Fabrizio Bosso , che si esibirà venerdì 16 ottobre all'Unipol Auditorium (ore 21:15) con il suo quartetto: Julian Oliver Mazzariello al pianoforte, Jacopo Ferrazza al contrabbasso e Nicola Angelucci alla batteria. Partner speciale dell'evento Unipol. Tra i tanti progetti portati avanti contemporaneamente da Fabrizio Bosso , il quartetto rappresenta il puro e semplice jazz, con tutto il repertorio di virtuosismi e l'incredibile inventiva che contraddistinguono questo incontenibile solista. Dopo numerosi anni di attività e alcuni ritocchi nell'organico, il quartetto di Bosso sfoggia un'energia trascinante, una pronuncia legata alla tradizione afroamericana ricca di dettagli e idee che vivacizzano l'ascolto, un'eloquenza che sa riportare al centro dell'attenzione la lingua maestra dello swing-bop. Quest'anno la formazione ha pubblicato il sesto album, Routes (per Warner Italy), che arriva dopo We Wonder, dedicato al genio musicale di Stevie Wonder (2022), We4 Merry Christmas Baby State of the Art – Live (2017), uno dei momenti più luminosi della carriera del trombettista, e Duke (2015), omaggio al compositore jazz più influente del Novecento. Il repertorio di Routes è interamente originale, con un processo di scrittura che ha coinvolto tutti i componenti della band (unica eccezione "Love Dance" di Ivan Lins). I brani spaziano dai richiami al bop fino alle aperture modali, passando per atmosfere più rarefatte e sospese. In questo contesto la tromba di Bosso si muove con grande libertà espressiva, tra echi dei grandi maestri e una ricerca timbrica profondamente personale e contemporanea. In concerto, il programma musicale di Routes mette al centro il dialogo, il jazz come cultura in continuo movimento, attraversando tradizione e contemporaneità.

foto David Morresi Nel lungo cartellone del Bologna Jazz Festival spiccano quattro grandi live teatrali, che portano in città i massimi esponenti italiani e internazionali della musica improvvisata. Ad aprire questo poker di concerti è il trombettista Fabrizio Bosso , che si esibirà venerdì 16 ottobre all'Unipol Auditorium (ore 21:15) con il suo quartetto: Julian Oliver Mazzariello al pianoforte, Jacopo Ferrazza al contrabbasso e Nicola Angelucci alla batteria. Partner speciale dell'evento Unipol. Tra i tanti progetti portati avanti contemporaneamente da Fabrizio Bosso , il quartetto rappresenta il puro e semplice jazz, con tutto il repertorio di virtuosismi e l'incredibile inventiva che contraddistinguono questo incontenibile solista. Dopo numerosi anni di attività e alcuni ritocchi nell'organico, il quartetto di Bosso sfoggia un'energia trascinante, una pronuncia legata alla tradizione afroamericana ricca di dettagli e idee che vivacizzano l'ascolto, un'eloquenza che sa riportare al centro dell'attenzione la lingua maestra dello swing-bop. Quest'anno la formazione ha pubblicato il sesto album, Routes (per Warner Italy), che arriva dopo We Wonder, dedicato al genio musicale di Stevie Wonder (2022), We4 Merry Christmas Baby State of the Art - Live (2017), uno dei momenti più luminosi della carriera del trombettista, e Duke (2015), omaggio al compositore jazz più influente del Novecento. Il repertorio di Routes è interamente originale, con un processo di scrittura che ha coinvolto tutti i componenti della band (unica eccezione "Love Dance" di Ivan Lins). I brani spaziano dai richiami al bop fino alle aperture modali, passando per atmosfere più rarefatte e sospese. In questo contesto la tromba di Bosso si muove con grande libertà espressiva, tra echi dei grandi maestri e una ricerca timbrica profondamente personale e contemporanea. In concerto, il programma musicale di Routes mette al centro il dialogo, il jazz come cultura in continuo movimento, attraversando tradizione e contemporaneità. Una carriera in continua e inarrestabile ascesa quella di Fabrizio Bosso, a partire dall'esordio, immediatamente sensazionale, con il disco Fast Flight (2000). Da allora ha collaborato con i migliori jazzisti italiani (Stefano Di Battista, Paolo Fresu, Flavio Boltro, Enrico Rava) e, soprattutto, si è affermato come uno dei principali band leader del nostro jazz: in importanti contesti orchestrali oppure con i suoi sestetti (celebre il Latin Mood), quintetti e quartetti sino a formazioni più piccole e fortemente caratterizzate nei programmi musicali (come lo Spiritual Trio). Frequenti sono poi i suoi accostamenti ad altri musicisti di grande caratura: è il caso dei duetti con Antonello Salis, Luciano Biondini, Irio De Paula, Julian Oliver Mazzariello. Parallelamente alla sua intensa attività jazzistica, Bosso ha sempre frequentato anche i palchi (e i dischi) del pop nazionale, usandoli come trampolino per la sua visibilità e sempre figurando in contesti che ne hanno messo in risalto le qualità di solista: con Sergio Cammariere, Raphael

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

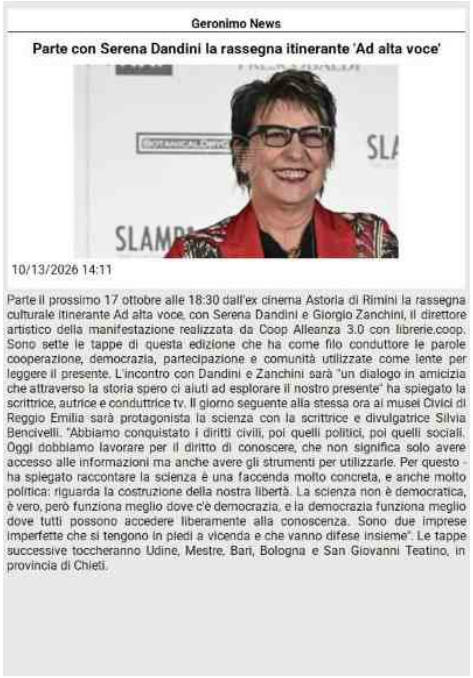
Gualazzi, Mario Biondi, Nina Zilli, Nicola Conte Il Bologna Jazz Festival è organizzato dalla Fondazione Bologna in Musica ETS con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna - Settore Cultura e Creatività nell'ambito di Bologna Città della Musica UNESCO, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Unipol, Coop Alleanza 3.0, Emilsider, TPER, Città Metropolitana di Bologna, del main partner Gruppo Hera e con il sostegno del Ministero della Cultura. Il BJF fa parte di Jazz Italian Platform. In perntership con Italo, primo operatore privato italiano sulla rete ferroviaria ad alta velocità. Ora in onda: CABALLERO - HYMN.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Geronimo News

Area Emilia Romagna

Parte con Serena Dandini la rassegna itinerante 'Ad alta voce'


Geronimo News

Parte con Serena Dandini la rassegna itinerante 'Ad alta voce'

10/13/2026 14:11

Parte il prossimo 17 ottobre alle 18:30 dall'ex cinema Astoria di Rimini la rassegna culturale itinerante Ad alta voce, con Serena Dandini e Giorgio Zanchini, il direttore artistico della manifestazione realizzata da Coop Alleanza 3.0 con librerie.coop. Sono sette le tappe di questa edizione che ha come filo conduttore le parole cooperazione, democrazia, partecipazione e comunità utilizzate come lente per leggere il presente. L'incontro con Dandini e Zanchini sarà "un dialogo in amicizia che attraverso la storia spero ci aiuti ad esplorare il nostro presente" ha spiegato la scrittrice, autrice e conduttrice tv. Il giorno seguente alla stessa ora ai musei Civici di Reggio Emilia sarà protagonista la scienza con la scrittrice e divulgatrice Silvia Bencivelli. "Abbiamo conquistato i diritti civili, poi quelli politici, poi quelli sociali. Oggi dobbiamo lavorare per il diritto di conoscere, che non significa solo avere accesso alle informazioni ma anche avere gli strumenti per utilizzarle. Per questo - ha spiegato raccontare la scienza è una faccenda molto concreta, e anche molto politica: riguarda la costruzione della nostra libertà. La scienza non è democratica, è vero, però funziona meglio dove c'è democrazia, e la democrazia funziona meglio dove tutti possono accedere liberamente alla conoscenza. Sono due imprese imperfette che si tengono in piedi a vicenda e che vanno difese insieme". Le tappe successive toccheranno Udine, Mestre, Bari, Bologna e San Giovanni Teatino, in provincia di Chieti.

Parte il prossimo 17 ottobre alle 18:30 dall'ex cinema Astoria di Rimini la rassegna culturale itinerante Ad alta voce, con Serena Dandini e Giorgio Zanchini, il direttore artistico della manifestazione realizzata da Coop Alleanza 3.0 con librerie.coop. Sono sette le tappe di questa edizione che ha come filo conduttore le parole cooperazione, democrazia, partecipazione e comunità utilizzate come lente per leggere il presente. L'incontro con Dandini e Zanchini sarà "un dialogo in amicizia che attraverso la storia spero ci aiuti ad esplorare il nostro presente" ha spiegato la scrittrice, autrice e conduttrice tv. Il giorno seguente alla stessa ora ai musei Civici di Reggio Emilia sarà protagonista la scienza con la scrittrice e divulgatrice Silvia Bencivelli. "Abbiamo conquistato i diritti civili, poi quelli politici, poi quelli sociali. Oggi dobbiamo lavorare per il diritto di conoscere, che non significa solo avere accesso alle informazioni ma anche avere gli strumenti per utilizzarle. Per questo - ha spiegato raccontare la scienza è una faccenda molto concreta, e anche molto politica: riguarda la costruzione della nostra libertà. La scienza non è democratica, è vero, però funziona meglio dove c'è democrazia, e la democrazia funziona meglio dove tutti possono accedere liberamente alla conoscenza. Sono due imprese imperfette che si tengono in piedi a vicenda e che vanno difese insieme". Le tappe successive toccheranno Udine, Mestre, Bari, Bologna e San Giovanni Teatino, in provincia di Chieti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena2000

Area Emilia Romagna

Bologna Jazz Festival: il 16 ottobre all'Unipol Auditorium Fabrizio Bosso Quartet


Modena2000

Bologna Jazz Festival: il 16 ottobre all'Unipol Auditorium Fabrizio Bosso Quartet

10/13/2026 14:03

Nel lungo cartellone del Bologna Jazz Festival spiccano quattro grandi live teatrali, che portano in città i massimi esponenti italiani e internazionali della musica improvvisata. Ad aprire questo poker di concerti è il trombettista Fabrizio Bosso , che si esibirà venerdì 16 ottobre all'Unipol Auditorium (ore 21:15) con il suo quartetto: Julian Oliver Mazzariello al pianoforte, Jacopo Ferrazza al contrabbasso e Nicola Angelucci alla batteria. Partner speciale dell'evento Unipol. Tra i tanti progetti portati avanti contemporaneamente da Fabrizio Bosso , il quartetto rappresenta il puro e semplice jazz, con tutto il repertorio di virtuosismi e l'incredibile inventiva che contraddistinguono questo incontenibile solista. Dopo numerosi anni di attività e alcuni ritocchi nell'organico, il quartetto di Bosso sfoggia un'energia trascinante, una pronuncia legata alla tradizione afroamericana ricca di dettagli e idee che vivacizzano l'ascolto, un'eloquenza che sa riportare al centro dell'attenzione la lingua maestra dello swing-bop. Quest'anno la formazione ha pubblicato il sesto album, Routes (per Warner Italy), che arriva dopo We Wonder, dedicato al genio musicale di Stevie Wonder (2022), We4 Merry Christmas Baby State of the Art - Live (2017), uno dei momenti più luminosi della carriera del trombettista, e Duke (2015), omaggio al compositore jazz più influente del Novecento. Il repertorio di Routes è interamente originale, con un processo di scrittura che ha coinvolto tutti i componenti della band (unica eccezione "Love Dance" di Ivan Lins). I brani spaziano dai richiami al bop fino alle aperture modali, passando per atmosfere più rarefatte e sospese. In questo contesto la tromba di Bosso si muove con grande libertà espressiva, tra echi dei grandi maestri e una ricerca timbrica profondamente personale e contemporanea. In concerto, il programma musicale di Routes mette al centro il dialogo, il jazz come cultura in continuo movimento, attraversando tradizione e contemporaneità. Una carriera in continua e inarrestabile ascesa quella di Fabrizio Bosso, a partire dall'esordio, immediatamente sensazionale, con il disco Fast Flight (2000). Da allora ha collaborato con i migliori jazzisti italiani (Stefano Di Battista, Paolo Fresu, Flavio Boltro, Enrico Rava) e, soprattutto, si è affermato come uno dei principali band leader del nostro jazz: in importanti contesti orchestrali oppure con i suoi sestetti (celebre il Latin Mood), quintetti e quartetti sino a formazioni più piccole e fortemente caratterizzate nei programmi musicali (come lo Spiritual Trio). Frequenti sono poi i suoi accostamenti ad altri musicisti di grande caratura: è il caso dei duetti con Antonello Salis, Luciano Biondini, Irio De Paula, Julian Oliver Mazzariello. Parallelamente alla sua intensa attività jazzistica, Bosso ha sempre frequentato anche i palchi (e i dischi) del pop nazionale, usandoli come trampolino per la sua visibilità e sempre figurando in contesti che ne hanno messo in risalto le qualità di solista: con Sergio Cammariere, Raphael Gualazzi,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Modena2000

Area Emilia Romagna

Mario Biondi, Nina Zilli, Nicola Conte Il Bologna Jazz Festival è organizzato dalla Fondazione Bologna in Musica ETS con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna - Settore Cultura e Creatività nell'ambito di Bologna Città della Musica UNESCO, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Unipol, Coop Alleanza 3.0, Emilsider, TPER, Città Metropolitana di Bologna, del main partner Gruppo Hera e con il sostegno del Ministero della Cultura. Il BJF fa parte di Jazz Italian Platform. In perntership con Italo, primo operatore privato italiano sulla rete ferroviaria ad alta velocità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Reggionline

Area Emilia Romagna

Ad "Alta Voce", Silvia Bencivelli porta la scienza ai Musei Civici

REGGIO EMILIA - Protagonista dell'incontro sarà Silvia Bencivelli , giornalista scientifica, scrittrice, autrice e conduttrice radiotelevisiva, che dialogherà con la giornalista Alessandra Ferrari L'appuntamento sarà l'occasione per riflettere sul rapporto tra scienza, conoscenza e società, partendo dall'idea che la scienza non sia soltanto un insieme di risposte, ma un metodo basato su domande, curiosità e spirito critico. In un tempo segnato dalla diffusione di informazioni, opinioni e false certezze, il confronto affronterà anche il tema del diritto alla conoscenza e dell'importanza della divulgazione scientifica per una partecipazione consapevole alla vita democratica. L'incontro fa parte dell'edizione 2026 di "Ad alta voce", diretta dal giornalista Giorgio Zanchini , un percorso che attraversa sette città italiane mettendo al centro temi di attualità, riflessione civile e divulgazione, attraverso il dialogo con alcune delle voci più autorevoli del panorama culturale italiano. La scelta del Palazzo dei Musei offre una cornice particolarmente significativa per un incontro che invita il pubblico a interrogarsi sul valore della conoscenza e sulla necessità di sviluppare strumenti critici per comprendere la complessità del presente. Reggio Emilia coop alleanza 3.0 Librerie Coop Ad alta voce.


Reggionline

Ad "Alta Voce", Silvia Bencivelli porta la scienza ai Musei Civici

10/13/2026 12:58

REGGIO EMILIA - Protagonista dell'incontro sarà Silvia Bencivelli , giornalista scientifica, scrittrice, autrice e conduttrice radiotelevisiva, che dialogherà con la giornalista Alessandra Ferrari L'appuntamento sarà l'occasione per riflettere sul rapporto tra scienza, conoscenza e società, partendo dall'idea che la scienza non sia soltanto un insieme di risposte, ma un metodo basato su domande, curiosità e spirito critico. In un tempo segnato dalla diffusione di informazioni, opinioni e false certezze, il confronto affronterà anche il tema del diritto alla conoscenza e dell'importanza della divulgazione scientifica per una partecipazione consapevole alla vita democratica. L'incontro fa parte dell'edizione 2026 di "Ad alta voce", diretta dal giornalista Giorgio Zanchini , un percorso che attraversa sette città italiane mettendo al centro temi di attualità, riflessione civile e divulgazione, attraverso il dialogo con alcune delle voci più autorevoli del panorama culturale italiano. La scelta del Palazzo dei Musei offre una cornice particolarmente significativa per un incontro che invita il pubblico a interrogarsi sul valore della conoscenza e sulla necessità di sviluppare strumenti critici per comprendere la complessità del presente. Reggio Emilia coop alleanza 3.0 Librerie Coop Ad alta voce.

La Nuova di Venezia e Mestre

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Marghera

Piazza Mercato dove c'era il punto Coop apre Sirene blu


Mestre

Il commercio in città

In Riviera XX Settembre apre Peace 'n' Spice «La città è accogliente»

Centro di medicina

A MESTRE RADDOPPIA LA RISONANZA MAGNETICA CON AI

Piazza Mercato dove c'era il punto Coop apre Sirene blu

Sirene Blu apre anche a Marghera, a gennaio 2027 l'apertura in piazza Mercato.

Centrodet ha siglato l'accordo per i locali ex Coop (foto, ndr) del Centro Città Giardino, nel cuore di Marghera che è stato per anni un punto di riferimento per i cittadini. L'intervento di ristrutturazione prevede anche l'inserimento di 10 lavoratori. L'apertura rientra in un piano di sviluppo che porterà a 8 nuove aperture nel 2027. La scelta è andata su una delle piazze storiche della città, piazza Mercato, nel complesso del Centro Città Giardino strategico per l'aggregazione della comunità. Centrodet è la società che gestisce la catena di drugstore Sirene Blu e ha concluso in questi giorni la trattativa per la locazione dei locali che hanno ospitato il supermercato Coop. La superficie è di circa 1. 000 metri quadrati. Il locale sarà ora completamente ristrutturato per accogliere un negozio moderno, con un assortimento dedicato alla profumeria, al make-up e ai prodotti per la cura della casa e della persona.

Previste anche 10 nuove assunzioni nel nuovo esercizio, parte di una rete di 85 negozi nel Nord Est e oltre 500 dipendenti. L'area veneziana è già un'area strategica per l'azienda, con 14 punti vendita nel territorio metropolitano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Messaggero Veneto

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Dona una spesa alla Coop Raccolti 1.280 prodotti

-F.A.


Cervignano - Latisana - Bassa

Termovalorizzatore
È un no bipartisan

Concerti, sport, arte e solidarietà
Weekend di feste a Palmanova

Dona una spesa alla Coop
Raccolti 1.280 prodotti

Nel ricordo di Che Guevara
fondi a un ospedale a Cuba

Cervignano Si è svolta sabato a Cervignano, al punto vendita di Coop Alleanza 3.0, la nuova edizione di "Dona una spesa", l'iniziativa solidale finalizzata alla raccolta di beni alimentari di prima necessità e prodotti per la cura della persona e della casa.

Come da tradizione, l'evento è stato seguito con grande dedizione dalla Caritas parrocchiale. Per l'intera giornata, i volontari si sono posizionati in prossimità delle casse e all'uscita del supermercato.

Indossando le loro inconfondibili pettorine, hanno accolto i clienti e ricevuto i prodotti donati, sistemandoli nei vari scatoloni già preparati.

Nelle quasi dodici ore di apertura continuativa del punto vendita, l'impegno collettivo ha permesso di raccogliere oltre 1.280 prodotti, suddivisi in 72 scatoloni.

Un risultato straordinario che testimonia la grande generosità della comunità cervignanese. Tra i beni raccolti figurano generi non deperibili come olio, tonno, legumi in scatola, farina, zucchero, biscotti e prodotti per la colazione, pasta, riso, oltre ad articoli per l'igiene della persona, della casa e per l'infanzia.

Gli scatoloni sono stati successivamente trasferiti all'Emporio della solidarietà, che ha la sua sede in città, in via Trieste 17, e ordinatamente sistemati sugli scaffali. Nei giorni di martedì e venerdì il loro contenuto verrà distribuito alle famiglie che gravitano attorno alla struttura e che necessitano di un supporto concreto. La raccolta si inserisce in una rete di solidarietà più ampia: oltre a queste iniziative straordinarie, infatti, ogni martedì e venerdì Coop Alleanza 3.0 dona regolarmente dei prodotti all'Emporio della Solidarietà, garantendo un aiuto costante alle famiglie. Un piccolo gesto di solidarietà che significa tanto per chi ha difficoltà nel quotidiano. -F.A. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

FriuliVG

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

A Cervignano da nove anni il "Festival del Coraggio": oggi si darà il via a sei giorni dedicati alla ricerca dei semi di speranza

Giuseppe Longo


FriuliVG

A Cervignano da nove anni il "Festival del Coraggio": oggi si darà il via a sei giorni dedicati alla ricerca dei semi di speranza

FESTIVAL DEL CORAGGIO

10/13/2026 11:06 Giuseppe Longo

Germogliare. Una parola che evoca la pratica della semina, che parla di nuova vita, nuove prospettive: in primis di fiducia e poi di speranza. È questo il tema scelto per la nuova edizione del Festival del Coraggio, la numero nove. Pur guardando al mondo disastrato che raccontano giornali e tv, in questo 2026, attraverso i molti ospiti attesi a Cervignano del Friuli, dal 13 al 18 ottobre, si cercherà di capire se ci sono ancora dei germogli, delle situazioni che fanno intravvedere un cambiamento, come raccontato da Federica Moro nell'illustrazione di quest'anno. Ma soprattutto, si andrà alla ricerca di storie che possano contrastare il deserto valoriale che pare aver preso il sopravvento. GLI OSPITI CORAGGIOSI – Da oggi, quindi, incontri, presentazioni di libri, spettacoli teatrali, concerti e mostre saranno accolti dal Teatro Pasolini alla Casa della musica, dal "Giardino dei diritti" alla biblioteca civica "Giuseppe Zigaina". Tutti gli eventi saranno a ingresso gratuito fino a esaurimento posti. Eventuali variazioni e aggiornamenti del programma saranno comunicati sul sito www.festivaldelcoraggio.it, sui social e tramite l'app "Municipium" del Comune di Cervignano del Friuli. Saranno alcune delle voci più autorevoli del giornalismo, della cultura, dell'impegno umanitario e della musica i protagonisti di un cartellone che affronterà i temi più diversi ma accomunati come sempre da un'estrema spinta di coraggio. Pur non potendo citarli tutti, ci sarà Riccardo Iacona (il 16 ottobre, alle 21, al teatro Pasolini), volto di Presadiretta, protagonista di un incontro sul rapporto tra informazione e democrazia, sulle inchieste e sui luoghi del mondo raccontati direttamente dal campo. A Cervignano ci sarà anche Pietro Bartolo (il 16 ottobre, alle 18, al teatro Pasolini), già responsabile del presidio sanitario e del poliambulatorio di Lampedusa, a cui spetterà testimoniare dell'esperienza maturata sull'isola e della possibilità di far nascere semi anche nelle situazioni più drammatiche. Loris De Filippi (il 17 ottobre, alle 18, al teatro Pasolini), da trent'anni operatore umanitario in contesti di crisi, conflitti ed epidemie, e Paola Caridi (il 15 ottobre, alle 20.30, al teatro Pasolini), giornalista e saggista esperta di storia politica contemporanea del mondo arabo, porteranno invece la loro testimonianza da Gaza. La giornalista e scrittrice Maria Latella sarà il prestigioso volto che si avvicenderà Marcello Veneziani, impossibilitato a essere presente. Al Teatro Pasolini (il 18 ottobre, alle 16.30) comporrà un ritratto a più dimensioni del nostro presente, filtrato con la curiosità e la passione che la contraddistinguono; lo farà attraverso il dialogo con sei protagonisti della cultura globale. Il gran finale sarà affidato a Paola Turci (il 18 ottobre, alle 20.45, al teatro Pasolini), protagonista di un racconto intimo in musica, tra parole e canzoni, dedicato al dolore, alla rinascita, alla consapevolezza e alla libertà. CORAGGIO OFF - Da segnalare nell'ambito di "Coraggio OFF", assieme al consueto appuntamento con

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le "Vetrine coraggiose", allestite a tema grazie alla collaborazione con le scuole dell'Istituto Comprensivo di Cervignano del Friuli e le attività commerciali, anche la mostra "Pensando alla fragilità. L'arte del prendersi cura", esposizione fotografica curata da Lisa Zanchettin, di Itaca, e visitabile negli orari di apertura della biblioteca. I CORAGGIOSI E LE CORAGGIOSE - Anche quest'anno, presenza ormai immancabile, ad accompagnare tutte le giornate del Festival ci saranno gli studenti e le studentesse del progetto PCTO delle scuole secondarie di secondo grado dell'Isis Bassa Friulana. Riconoscibili dalle loro magliette arancioni, saranno presenti in tutte le sedi e a tutti gli incontri, pronti a fornire informazioni, accogliere, collaborare nell'organizzazione, presentare, documentare e raccontare. BOOKSHOP E BIBLIOTECA DEL CORAGGIO - Mentre nella biblioteca "Giuseppe Zigaina" il coraggio si prende in prestito tutto l'anno, attraverso una selezione di libri e contenuti multimediali che raccontano piccole e grandi storie, durante le giornate di Festival le pubblicazioni degli ospiti saranno in vendita negli spazi Bookshop della Casa della Musica, curati dalla libreria "Quo Vadis?" di Pordenone. La nona edizione del Festival del Coraggio è nata da un'idea, con il sostegno e il coordinamento del Comune di Cervignano del Friuli e Città che legge, ed è stata realizzata con la direzione artistica e co-organizzazione dell'Associazione culturale Bottega Errante, con il sostegno di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Fondazione Friuli, Associazione culturale Teatro Pasolini e il supporto di Gruppo Altair, Cooperativa sociale onlus Itaca, Coop Alleanza 3.0, LegaCoop Fvg, Cassa Rurale FVG, Chichibio, pizzeria Fratelli Cappello, Delle terre e delle acque - Distretto del commercio. Partner del progetto Associazione Culturale Bottega Errante; Associazione culturale Teatro Pasolini; ISIS - Istituto Statale Istruzione Superiore della Bassa Friulana; Ordine dei Giornalisti FVG; Comune di Udine - Festival La notte dei Lettori; in collaborazione con Biblioteca Civica "Giuseppe Zigaina", Casa della Musica, Teatro Pasolini, Associazione AGM Accademia di musica, Associazione culturale Corima, Associazione culturale Euritmica, Associazione culturale Luigi Cocco APS, Associazione culturale vicino/lontano, Associazione Gente Que Sì, Associazione Italiana Biblioteche Sezione Fvg - AIB, A.S.D. Sci Club, Auser Insieme Bassa Friulana APS, Bill - Biblioteca della Legalità del Friuli Venezia Giulia, Circolo Arci Cervignano APS, Circolo culturale La Proposta, Club Alpino Italiano - Sez. Cervignano del Friuli, Club Tileggounastoria, Comune di Aquileia, Cooperativa Bonawentura Trieste, Cooperativa sociale Hanna House, CSS Teatro Stabile di Innovazione del Friuli Venezia Giulia, Da Donna a Donna ODV, Damatrà Onlus, Leggiamo 0-18, Parrocchia San Michele Arcangelo, Pro Loco Amici di Strassoldo APS, Pro Loco Cervignano del Friuli APS, Ricreatorio San Michele Arcangelo APS, Scuola di danza Avenal APS, Scuole IC Cervignano Del Friuli, Scuole ISIS della Bassa Friulana, Università per la Terza Età "Città di Cervignano e Bassa Friulana" APS, Vari ed Eventuali. Info: www.festivaldelcoraggio.it | info@festivaldelcoraggio.it | Facebook | Instagram |.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Bologna

Controllate e partecipate

Il grande equivoco della democrazia in crisi Il libro che smonta il mito

Pasquino e Valbruzzi domani all'Ambasciatori

O. Ro


Primo piano La mobilità

«Tempi lunghi e zero controlli Così Città 30 è solo sulla carta»

Polizzi, portavoce del comitato: «Ci crediamo ancora ma ora c'è delusione Gli assessori non si parlano e spesso i fondi dedicati vanno in altri rivoli»

Gli studiosi

Il grande equivoco della democrazia in crisi Il libro che smonta il mito

Pasquino e Valbruzzi domani all'Ambasciatori

«Se crisi c'è, sta quasi tutta dentro le modalità con cui le democrazie funzionano e provano a risolvere i loro problemi di malfunzionamento.

Come avrebbe concluso Mark Twain, spiace deludervi, ma la notizia della morte della democrazia è grandemente esagerata». Con questo ragionamento e con questa battuta fulminante Gianfranco Pasquino e Marco Valbruzzi nel libro «Democrazie e no» provano a dare una risposta ad una delle questioni chiave e più attuali del dibattito politico. Pasquino, professore emerito di Scienza Politica all'Università di Bologna e Valbruzzi, che insegna Scienza Politica e Digital Politics all'Università di Napoli, nelle 178 pagine del libro edito da Utet, provano a sfatare il falso mito della democrazia in crisi, con numeri, citazioni, argomenti, tesi.

Fanno parlare la scienza, senza rinunciare a un linguaggio brillante e non puramente accademico. In sintesi per i due studiosi ci sono dei problemi di funzionamento delle democrazie ma non delle democrazie in quanto tali. I due autori presenteranno il libro domani sera alle 18 alla Coop Ambasciatori e alla discussione interverrà anche l'ex presidente del consiglio Romano Prodi.

I due studiosi hanno anche il merito di ripristinare alcuni fondamentali del pensiero politico in tempi di avventati dibattiti. Spiegano che la storia ha trascinato in avanti un equivoco: «I sostenitori della democrazia sociale pensano di poter fare a meno di istituzioni politiche democratiche, è il solito ritornante vizio della concezione marxista per cui la politica altro non è che sovrastruttura della sottostante e determinante strutturale materiale, economica della società». E invece «è vero il contrario: senza democrazia politica, che dall'alto garantisce i diritti per tutti i cittadini, non può darsi vera, autentica e sostanziale democrazia dal basso, cioè nelle associazioni, nei luoghi di lavoro, nei sindacati e negli stessi partiti». Ristabiliti i fondamentali resta una questione fondamentale: come la democrazia affronterà la sfida di un mondo nuovo dove nelle società occidentali si è fermato l'ascensore sociale e dove l'IA è destinata a creare una rivoluzione senza precedenti nel mondo del lavoro e dunque nella società?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Controllate e partecipate

Agorà Off, prosegue l'autunno letterario

Da venerdì fino al 31 ottobre la Malatestiana e le librerie ospiteranno incontri e presentazioni con gli autori


Spettacoli

Al teatro Bonci si va 'oltre il palcoscenico'

Agorà Off, prosegue l'autunno letterario

Archiviata l'edizione 2026 de 'La bellezza delle parole', che nel fine settimana ha riempito i luoghi della cultura con oltre 2.100 presenze, Cesena scalda i motori per la seconda edizione di 'Agorà', il festival che mette al centro i libri, le idee e il piacere di condividere la cultura attraverso il confronto e uno sguardo sempre attento all'attualità.

Da venerdì 16 a sabato 31 ottobre la città si animerà con 'Agorà OFF - Il festival in libreria', l'anteprima che accompagnerà il pubblico verso l'atteso appuntamento culturale. Per 9 giorni, le librerie cittadine (Libreria Albizzi, Librerie Coop Cesena, Giunti al Punto di Cesena, I Libri di Elena, Mondadori Bookstore, Libreria Ubik Cesena, Viale dei Ciliegi 17), la Biblioteca Malatestiana e altri spazi della città si trasformeranno in luoghi di incontro, dialogo e scoperta, con presentazioni di libri, conversazioni con autrici e autori e momenti di confronto pubblico.

Tra gli ospiti figurano Lorenzo Gasparrini, Rossella Carboni, Luigi Chiarella, Matteo Sinatti, Renato Romano, Alessio Carciofi, Mariolina Ceriotti Migliarese, Le Psicoadvisor, Emanuela Fontana, Francesco Vecchi, Tiziano Fratus, Gigi Mattarelli ed Erica Cassano. Un programma articolato, realizzato in sinergia con le librerie cittadine, le associazioni di categoria e Alchemico Tre, per portare la cultura fuori dai suoi luoghi tradizionali e renderla parte della vita quotidiana.

Gli appuntamenti di Agorà OFF sono gratuiti e non richiedono prenotazione. Il programma completo è consultabile sul sito del Comune: https://www.comune.cesena.fc.it/vivere-il-comune/eventi/agora-off-il-festival-in-libreria/. Ad aprire la rassegna, venerdì alle 18, sarà Lorenzo Gasparrini ospite della libreria 'I libri di Elena' con l'incontro 'Diventare uomini senza oppressioni: relazioni, rifiuto e responsabilità maschile'. L'autore sarà in dialogo con Marianna Tonellato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Controllate e partecipate

CULTURA

In attesa dell'appuntamento principale Agorà Off arriva nelle librerie del centro

Dal 16 al 31 ottobre in programma incontri con diversi scrittori, gratuiti e senza prenotazione


CULTURA
In attesa dell'appuntamento principale Agorà Off arriva nelle librerie del centro
Dal 16 al 31 ottobre in programma incontri con diversi scrittori, gratuiti e senza prenotazione
COMPETENZA E SIMPATIA

CESENA Archiviata l'edizione 2026 de "La bellezza delle parole", che nel fine settimana ha riempito i luoghi della cultura con oltre 2.100 presenze, Cesena scalda i motori per la seconda edizione di "Agorà", il festival che mette al centro i libri, le idee e il piacere di condividere la cultura attraverso il confronto e uno sguardo sempre attento all'attualità. In attesa della nuova edizione della manifestazione promossa dal Comune di Cesena e da Editori Laterza, in collaborazione con Emilia Romagna Teatro Ert / Teatro Nazionale, da venerdì 16 a sabato 31 ottobre la città si animerà con "Agorà Off-Il festival in libreria", l'anteprima che accompagnerà il pubblico verso l'atteso appuntamento culturale.

Incontri in nove giorni Le librerie cittadine (Libreria Albizzi, Librerie Coop Cesena, Giunti al Punto di Cesena, I libri di Elena, Mondadori Bookstore, Libreria Ubik Cesena, Viale dei Ciliegi 17), la Biblioteca Malatestiana e altri spazi della città si trasformeranno in luoghi di incontro e scoperta, con presentazioni di libri, conversazioni con autrici e autori e momenti di confronto pubblico. Tra gli ospiti figurano Lorenzo Gasparrini, Rossella Carboni, Luigi Chiarella, Matteo Sinatti, Renato Romano, Alessio Carciofi, Mariolina Ceriotti Migliarese, Le Psicoadvisor, Emanuela Fontana, Francesco Vecchi, Tiziano Fratus, Gigi Mattarelli ed Erica Cassano. Un programma articolato, realizzato in sinergia con le librerie cittadine, le associazioni di categoria e Alchemico Tre, per portare la cultura fuori dai suoi luoghi tradizionali.

Il programma Gli appuntamenti di "Agorà Off" sono gratuiti e non richiedono prenotazione. Il programma completo è consultabile sul sito del Comune. Ad aprire la rassegna, venerdì alle 18, sarà Lorenzo Gasparrini ospite della libreria "I libri di Elena" con l'incontro "Diventare uomini senza oppressioni: relazioni, rifiuto e responsabilità maschile". L'autore sarà in dialogo con Marianna Tonellato.

Sabato 17 ottobre, sempre alle 18, Rossella Carboni presenterà "Evelina non è pazza per niente: quando la diversità diventa potere" (a cura di Libreria Giunti al Punto); alle 19.30 Luigi Chiarella presenterà "Risto Reich", in dialogo con Marco Caligari, ricercatore indipendente, letture di Tamara Balducci (a cura di Libreria Ubik Cesena); alle 21, Matteo Sinatti, in dialogo con Gianluca Liardo, presenterà "Cuori spettinati. Amori catartici e attrazioni fatali. Il significato degli incontri che ti cambiano la vita" (a cura di Libreria Mondadori). L'evento si terrà nella sala Sozzi del Ridotto.

Domenica, alle 17 alla libreria Albizzi Renato Romano, in dialogo con Enrico Chiudinelli, parlerà di "Democrazie in crisi".

Gli incontri si terranno nei seguenti locali: I libri di Elena, Libreria Ubik Cesena, sala Sozzi del palazzo del Ridotto, Libreria Giunti al Punto, Libreria Albizzi, Biblioteca Malatestiana. "Agorà Off"

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è organizzato da Alchemico Tre Aps e Comune di Cesena col sostegno di Cna area Cesena Val Savio, Confcommercio Imprese per l'Italia del comprensorio cesenate, Confesercenti Ravenna-Cesena, Confartigianato Federimpresa Cesena.

Distribuzione Moderna

Coop e Cooperazione

Caro carburanti: Coop Lombardia blocca il prezzo di benzina e gasolio per i soci

Per contrastare l'aumento dei prezzi dei carburanti e le conseguenze che il caro energia sta producendo sui bilanci delle famiglie, Coop Lombardia ha adottato una misura concreta a sostegno del potere d'acquisto dei propri soci. Nei distributori Enercoop gestiti da Coop Lombardia, i soci della Cooperativa possono acquistare benzina al prezzo bloccato di 1,99 euro al litro e gasolio a 2,19 euro al litro. Per usufruire del prezzo riservato sarà sufficiente passare la tessera Socio Coop Lombardia al momento del rifornimento. L'iniziativa rappresenta un ulteriore intervento della Cooperativa per contenere, per quanto possibile, l'impatto dell'aumento dei prezzi sulle famiglie e conferma l'impegno di Coop Lombardia nella tutela del potere d'acquisto dei propri soci, anche su una voce di spesa particolarmente rilevante come quella dei carburanti. Il prezzo bloccato è disponibile nei distributori Enercoop gestiti da Coop Lombardia a Busto Garolfo, Cantù, Crema, Mapello, Opera e Treviglio.



Distribuzione Moderna

Caro carburanti: Coop Lombardia blocca il prezzo di benzina e gasolio per i soci

10/13/2026 16:01

Per contrastare l'aumento dei prezzi dei carburanti e le conseguenze che il caro energia sta producendo sui bilanci delle famiglie, Coop Lombardia ha adottato una misura concreta a sostegno del potere d'acquisto dei propri soci. Nei distributori Enercoop gestiti da Coop Lombardia, i soci della Cooperativa possono acquistare benzina al prezzo bloccato di 1,99 euro al litro e gasolio a 2,19 euro al litro. Per usufruire del prezzo riservato sarà sufficiente passare la tessera Socio Coop Lombardia al momento del rifornimento. L'iniziativa rappresenta un ulteriore intervento della Cooperativa per contenere, per quanto possibile, l'impatto dell'aumento dei prezzi sulle famiglie e conferma l'impegno di Coop Lombardia nella tutela del potere d'acquisto dei propri soci, anche su una voce di spesa particolarmente rilevante come quella dei carburanti. Il prezzo bloccato è disponibile nei distributori Enercoop gestiti da Coop Lombardia a Busto Garolfo, Cantù, Crema, Mapello, Opera e Treviglio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Coop e Cooperazione

Centro Unicoop di Vignale Il coordinamento di Usb

Piombino, il sindacato si organizza: le iniziative


'Faccio saltare in aria il palazzo'
Sequestrate le bombole di gas
Centro Unicoop di Vignale
Il coordinamento di Usb
Piombino, il sindacato si organizza: le iniziative

Nasce al Cedi di Vignale Unicoop Etruria il Coordinamento Usb di filiera, per unire i lavoratori della logistica e del trasporto nella difesa di diritti, salari e sicurezza. Il sindacato è presente nelle diverse società in appalto, dal magazzino, dove lavorano circa 150 persone, alle tre aziende che si occupano della distribuzione.

L'obiettivo è superare la frammentazione contrattuale e costruire una piattaforma comune di rivendicazioni.

«Dietro società, appalti e contratti diversi esiste una realtà evidente: la committenza è unica e il processo produttivo è uno solo», sottolinea Usb.

Tra le richieste figurano il rispetto delle tutele nei cambi di appalto, salari adeguati, corretti inquadramenti professionali, maggiori garanzie per la salute e la sicurezza, oltre al contrasto ai turni eccessivi.

«Non accettiamo più che la frammentazione degli appalti diventi uno strumento per indebolire i lavoratori», afferma il sindacato, che chiede alla committenza di aprire immediatamente un confronto.

«Se il processo produttivo è unico, anche i lavoratori devono poter parlare con una voce unica».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

Ex zuccherificio L'assessore Barili risponde a interrogazione Pd. Barbetti: "Basta rivangare passato"

"Proposte quando riprenderà dialogo con la proprietà"


Foligno

Aggredisce medici per un farmaco

"Proposte quando riprenderà dialogo con la proprietà"

Il futuro dell'area dell'ex zuccherificio è tornato a scaldare il dibattito del Consiglio comunale. "Il confronto con la proprietà si è interrotto ma posso assicurare che persiste l'intenzione totale di questa amministrazione ad alimentare il confronto se e quando ci sarà consentito di riprenderlo" ha spiegato ieri l'assessore all'Urbanistica, Decio Barili in risposta all'interrogazione presentata dal Pd della capogruppo Rita Barbetti sul futuro dell'area. Un atto con il quale i dem hanno chiesto di conoscere la situazione attuale, inclusi eventuali incontri con la proprietà, progetti ipotizzati, e quali "azioni", "idee" o proposte "per poter uscire dallo stallo ormai pluriennale". L'assessore Barili ha risposto spiegando subito: "Nonostante il decorso di questi tempi, non è intervenuta nessuna novità tale da essere meritevole di concertazione - ha esordito -. Gli incontri con i proprietari dell'area si sono interrotti dopo che laCoop Centro Italia è confluita in Unicoop Etruria, e pertanto è mutata la governance del soggetto proprietario".

L'assessore ha evidenziato, quindi, che se "non mancano certo idee - ha detto sulla destinazione di maggiore interesse pubblico possibile di un'area che è tra le più importanti", però "il potere dell'amministrazione trova un ampio limite nella libera determinazione del proprietario con il quale è inevitabile, doverosa, la condivisione di un percorso progettuale". Confronto che come ha spiegato si è interrotto, "e non è certo l'amministrazione comunale - ha sottolineato - a dover individuare i nuovi interlocutori con i quali proseguirlo, ma posso assicurare che persiste l'intenzione di questa amministrazione, totale, ad alimentare il confronto se e quando ci sarà consentito di riprenderlo".

Quanto all'esito di un auspicato prosieguo delle interlocuzioni, però Barili ha sottolineato "non è possibile prevederlo": "E' chiarissimo però cosa non faremo - ha detto - Non daremo seguito al progetto ereditato dalla precedente amministrazione, che prevedeva la cancellazione del tratto di via IV Novembre che costeggia il Topino e il suo inglobamento nell'area di un nuovo centro commerciale; né prenderemo in giro i cittadini, come accaduto in precedenza, quando si presentavano meravigliose realizzazioni di parchi scientifici previsti su aree poi risultate occupate, cioè sovrapposte alla progettazione ufficiale come si evince dalle planimetrie". In particolare, Barili ha evidenziato la sovrapposizione tra il "blocco 4" nella progettazione della proprietaria, e il progetto del parco delle scienze Vision, "tanto meraviglioso - ha detto quanto irrealizzabile".

Non è mancata la stoccata alle passate amministrazioni: "Sono state fatte scelte scellerate - ha detto - ora manca il passaggio relativo a una condivisa rivisitazione della situazsione che possa soddisfare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le esigenze della proprietà e di interesse pubblico. Questa amministrazione percorre la strada della serietà e provvederà concertare con i cittadini proposte e idee per la migliore fruizione pubblica e collettiva dell'area solo dopo che il percorso progettuale sarà concluso". Al termine della risposta, la capogruppo Barbetti ha replicato: "L'interrogazione era sul presente e sul futuro dell'area, ma siccome non si è in grado di dire niente si va a rivangare il passato ha detto - Ci vuole dignità nei confronti dei cittadini e non si può mentire come quando in una conferenza del sindaco a inizio del primo mandato fu detto che si sarebbero condivise le proposte, perché si sapeva anche allora che la proprietà era privata, non lo è da adesso". Barbetti ha bollato la seconda parte della risposta dell'assessore come "arrogante e pretestuosa": "L'intenzione era condividere con la città se c'era un'idea invece avete provato a difendervi attaccandovi ancora quel che è accaduto 10 e 20 anni fa". A Barbetti ha controreplicato il sindaco Stefano Zucarini respingendo le accuse di "aver mentito": "Quel che abbiamo fatto è agli atti - ha detto - abbiamo vinto più volte i ricorsi nei confronti di Coop, ora attendiamo l'ultima sentenza. Le proposte le faremo quando c'è una controparte con cui dialogare".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Lucca)

Coop e Cooperazione

Premiati gli studenti del liceo Passaglia

Sara Puccini vince il primo premio di «Racconti a Colori»


12

LA CITTA' DELLA CULTURA
Gli eventi

LuBeC apre al Collegio
La cultura si rinnova
Due giorni di incontri

Sara Puccini vince il primo premio di «Racconti a Colori»

LUCCA Arte, gioventù e grande partecipazione per il taglio del nastro delle mostre «Racconti a Colori«, «Pinocchio & Friends« e «Sull'onda del ricordo - Bruno Lauzi«. Durante la cerimonia sono stati svelati i premiati tra gli studenti del Liceo Artistico Passaglia di Lucca: a valutare le opere dei giovani artisti è stata una giuria composta da Lido Contemori, Stefano Carlo Vecoli e Stefano Giraldi, che hanno illustrato nel dettaglio le motivazioni dei riconoscimenti assegnati. Ai primi tre classificati sono stati consegnati importanti buoni libro messi in palio da Unicoop Firenze - Sezione Soci di Lucca, rappresentata dal presidente Lamberto Giovannelli, affiancato da Mauro Pispoli, Stefano Giraldi e Stefano Carlo Vecoli. Il primo premio è andato a Sara Puccini per l'illustrazione del racconto «Questione di prospettiva« di Eugenio Gaiotti, apprezzata per l'ottima rappresentazione simbolica e il forte valore evocativo legato al mito classico dell'Odissea, oltre a una competenza pittorica con qualità già professionali. Il secondo premio è stato assegnato a Viola Brandinelli per il racconto «Colpo d'ordinanza« di Nicola Sguera, grazie a un'originale resa visiva degli elementi psicologici e al sapiente contrasto tra bianco e nero e colore.

Il terzo premio è andato a Ilaria Dinelli per «Anime palindrome in grassetto« di Gaetano Cerracchio, premiata per la valida realizzazione del contenuto ironico del testo narrativo e l'uso efficace della resa cromatica. La giuria ha inoltre segnalato per l'idea e la buona realizzazione tecnica gli studenti Geremia Baldaccini, Alessia Ciasca, Aurora Della Ragione, Elena Gallacci, Vittoria Mantellassi, John Gabriel Perez, Linda Pieroni, Chiara Anna Tarantino e Hussein Zohal.

L'evento, condotto da Maria Elena Marchini, ha visto la partecipazione dell'assessore alla pubblica istruzione Simona Testaferrata ed è stato preceduto dall'applaudito intervento della professoressa Daniela Marcheschi sui luoghi di Collodi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Concorrenza GDO

Dopo i casi in Francia Cyberattacchi nei market «L'Italia non è al sicuro»

Qualsiasi dispositivo ormai è connesso alla rete e si amplia il campo da proteggere Le raccomandazioni del prof Flora: la prevenzione su tutti gli apparati industriali


FOCUS L'attacco su vasta scala Frigoriferi in tilt nei market in Francia

Dopo i casi in Francia
Cyberattacchi nei market
«L'Italia non è al sicuro»

di Andrea Montanari ROMA La (banale) porta di un frigorifero di un supermercato apre un mondo. Non solo di cibo e bevande, ma di affari sporchi. Una sorta di dark food. Ce ne si è resi conto, ancora, dopo gli attacchi hacker ai supermercati francesi in questi giorni. Un caso, non il primo, che fa tornare alla ribalta il concetto di sicurezza digitale e, pure, alimentare. Un rischio dilagante, difficile da arginare e che può colpire - finora di casi concreti non si è avuta notizia - anche l'Italia, Paese che alla voce 'largo consumo' vale qualcosa come 133 miliardi rispetto ai 140 stimati per il mercato d'Oltralpe (fonte NielsenIQ).

Questa nuova frontiera della pirateria digitale - il caso che ha riguardato circa 500 supermercati, tra cui Carrefour, Intermarché, Leclerc può aver provocato danni per decine di milioni - fa riflettere.

Perché è solo l'ultimo esempio di cyberattacchi al settore negli ultimi cinque anni dopo gli episodi in Svezia, Paesi Bassi, Regno Unito e Germania oltre che a Danfoss, il produttore danese di tecnologie per la refrigerazione commerciale e il controllo degli impianti, oggetto degli attacchi in Francia e già colpito nel 2022 in supermarket in Russia e Israele. Insomma, una vulnerabilità evidente che colpisce qualsiasi business e prodotto che sia alimentare o tecnologico. Un tema che apre uno scenario finanziario oltre che di civiltà e di economia domestica. Perché se un esercizio commerciale è oggetto di atto vandalico di natura distruttiva è coperto contro questo genere di attacco, ma non è detto che le compagnie assicurative risarciscano in caso di attacchi della rete. Anche perché la tracciabilità non è scontata e l'esito di eventuali inchieste, come quella di Parigi, è tutto da vedere. È l'effetto-domino della 'cyberinsicurezza', che può trasformare un singolo dispositivo connesso in un problema per l'intera filiera. E l'Italia, pur investendo sempre di più in protezione digitale, non può considerarsi al riparo. «Pensiamo che la cybersecurity riguardi il computer.

In realtà ci sono anche gli scaffali e gli impianti refrigeranti», osserva Matteo Flora (in foto), professore in Fondamenti di Sicurezza delle AI e delle SuperIntelligenze all'European School of Economics e docente in Generative AI for Marketing alla Bicocca di Milano. «I device connessi ormai sono ovunque anche negli elettrodomestici: è difficile comprarne uno di ultima generazione che non sia connesso alla rete. E il perimetro da proteggere e da mettere in sicurezza si amplia. Perché, come visto in Francia, sempre più cose che ritenevamo non vulnerabili sono state attaccate», con distruzione di valore della produzione. E se «un fornitore è compromesso, il danno può propagarsi ai clienti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Se si forma un nodo logistico, le conseguenze possono raggiungere più aziende», aggiunge Flora.

Ma qual è lo stato di salute cyber della gdo in Italia e quali investimenti vengono fatti? Dall'ultimo report di Zenita Group, big del mercato della sicurezza, le vittime globali nel retail censite sono salite da 54 nel 2020 a 148 nel 2024 (+174%). In termini di investimenti, la cyberdifesa vale 2,12 miliardi nel 2025 secondo Zenita dei quali 174 milioni per il comparto grande distribuzione in particolare in termini di protezione dei dati dei clienti (42%) e della fornitura (28%). «L'Italia è vulnerabile quanto gli altri mercati: dipende da come le singole aziende impostano la sicurezza», ragiona Flora. E se il Csirt Italia dell'Agenzia per la cybersicurezza è attivo in fatto di alert non è così facile difendersi.

«Se i grandi sono messi così, bisogna chiedersi in che condizioni siano i piccoli imprenditori». La AI accelera e migliora questi attacchi inattesi e rende automatizzabili attacchi che prima richiedevano più tempo e lavoro umano. La prevenzione deve quindi includere anche gli apparati industriali: aggiornare i software, limitare gli accessi remoti e separare le reti operative da quelle aziendali. Perché il rischio non è solo di perdere dati: è di fermare una macchina o un servizio da cui dipendono altri.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Concorrenza GDO

In breve Aiuto alle famiglie

Il gruppo Unicomm lancia il progetto Spesa difesa


ECONOMIA 9

Confcooperative accoglie i giovani del servizio civile

L'Umbria che produce

Si chiama Biscuit Sublime il nuovo cioccolattino che viene prodotto all'interno dello stabilimento di San Sisto a Perugia

Baci Perugina firmati Moschino

Aiuto alle famiglie

Il gruppo Unicomm lancia il progetto Spesa difesa

Convenzione tra Estra Energie e Consip

Dal frantoio Giovanni Batta il miglior extravergine dell'anno

A Trevi un ottobre di inclusione con le Donne del vino

PERUGIA - Il gruppo Unicomm con oltre 200 punti vendita diretta ad insegna Emisfero, Famila, A&O, Mega, Emi lancia il progetto Spesa difesa con oltre 500 prodotti a marchio Selex proposti a prezzo ribassato nei supermercati aderenti del gruppo.

"In un contesto economico molto difficile soprattutto per le famiglie meno abbienti, il paniere "Spesa difesa", consente di tutelare il potere d'acquisto e rappresenta uno strumento concreto di convenienza quotidiana", viene evidenziato in una nota.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Veneto (ed. Verona)

Concorrenza GDO

In corso Milano

Rossetto, nuovi market e rotatoria



VERONA Via libera della giunta comunale al progetto per il nuovo supermercato Rossetto, in Corso Milano, che sarà abbattuto e ricostruito (più ampio) mentre la proprietà finanzierà la nuova rotatoria tra via Galvani e via Melfi, con l'allargamento di via Faliero, tra i quartieri di Borgo Nuovo e Saval. La vicesindaca Barbara Bissoli ha spiegato che saranno inoltre realizzate opere di urbanizzazione per circa 800mila euro, tra cui parcheggi, aree verdi, marciapiedi nuovi tratti di ciclabile. L'assessore Federico Benini ha espresso «estrema soddisfazione» per quest'opera che «dopo tre anni di lavoro - ha detto - vede superare questioni legate anche alla proprietà delle aree ed oggi è vicina all'ultimo esproprio necessario».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Concorrenza GDO

Porta Nord, è bufera sul nuovo supermarket

Stasera in consiglio comunale approda il progetto per l'area della ex fiera Il consigliere Gino Cuzzolin: «Preoccupati per la viabilità urbana» Teso: «L'alternativa erano seimila metri cubi di cemento e due condomini»

GIOVANNI CAGNASSI


San Donà - Jesolo

Porta Nord, è bufera sul nuovo supermarket

Un documentario sul bombardamento dell'ottobre 1944

Patti digitali con i cittadini Oggi l'incontro a Meolo

Segnale Rai offuscato Un nuovo ripetitore?

Malore nell'orto Muore a 66 anni

L'impresa Funebre di fiducia del Veneto orientale.

SERVIZI FUNEBRI BUSATO

Dispersione ceneri in mare 338 8790813 - servizio h 24

Giovanni Cagnassi San Donà Porta Nord, stasera in Consiglio il progetto del nuovo supermecato Famila nell'area della ex fiera. Il voto è stato preceduto da accese polemiche su viabilità e parcheggi, il rischio di intasamenti ulteriori.

«L'alternativa», sbotta il sindaco, Alberto Teso, «erano seimila metri cubi di cemento e due condomini di sette piani».

Dall'opposizione Gino Cuzzolin (Città delle persone) ha incalzato la giunta su progetti che rischiano di creare ulteriore caos in Porta Nord.

«Partiamo da un dato», replica il sindaco, «il parcheggio davanti alla vecchia stazione ferroviaria resterà sempre in funzione, a circa 500 metri dalla nuova stazione, raggiungibile a piedi in meno di 5 minuti. A questi posti si aggiungeranno i nuovi parcheggi a Porta Nord, in un'area che stiamo completamente riqualificando. Quanto alle critiche del consigliere Cuzzolin, vorrei richiamare un principio di buon senso, spesso ricordato dall'economista Carlo Cottarelli: chi propone una nuova spesa pubblica dovrebbe anche spiegare come finanziarla. Fare opposizione è facile. Si possono chiedere contemporaneamente più investimenti nei servizi sociali, più risorse per la sicurezza, più strade, più marciapiedi, più parcheggi e verde. E nello stesso tempo pretendere edifici più bassi, meno appartamenti e quindi anche minori entrate per il Comune dagli oneri di urbanizzazione e contributi legati alle nuove costruzioni. Richieste legittime, ma con quali risorse finanziamo tutte queste opere e questi servizi? Amministrare non significa compilare un elenco di ciò che sarebbe bello avere, quanto tenere conto contemporaneamente delle diverse esigenze. La differenza è questa: dall'opposizione si può chiedere tutto, chi amministra deve anche trovare i soldi per realizzarlo».

Cuzzolin non demorde. «Il parcheggio del supermercato è per 110 posti e sarà uso pubblico» ricorda, «l' ipotesi è la sbarra, perché non sia usato da chi va in stazione, ma solo dai clienti. Ho proposto io strisce blu gratuite per un' ora così da lasciare disponibili posti per il supermercato e chi aspetta qualcuno che arriva alla stazione. Tema importante,quando ci sarà il supermercato, è l' accesso e uscita da via Pralungo salvo camion che entrano dalla nuova strada dietro. Come faremo per la fiera? Il supermercato è aperto sempre» © RIPRODUZIONE RISERVATA la polemica «Il parcheggio davanti alla stazione resterà in funzione» «Strisce blu gratis per i clienti» Il rendering del nuovo supermercato.

La Stampa (ed. Novara)

Concorrenza GDO

oggi l'inaugurazione

Dopo 15 anni Cerano tornerà ad avere il supermercato


Borgomanero, iniziata la posa del nuovo ponte sull'Agogna

Quattro benemerenze

Il grazie di Armeno al mondo rurale "Siete i veri custodi della montagna"

Dopo 15 anni Cerano tornerà ad avere il supermercato

S'inaugura questa mattina alle 8,30 in via Crosa 12 a ridosso della circonvallazione il supermercato In's, il primo e unico del paese, che torna così ad avere un punto vendita della grande distribuzione a 15 anni dalla chiusura della Coop. I lavori erano iniziati a marzo e i tempi sono stati rispettati: la conclusione era prevista per la fine di settembre.

Il supermercato si è insediato in un capannone a uso agricolo da anni dismesso, che è stato recuperato e adattato, con ridotto consumo di suolo. Anche per questo in Consiglio comunale nel luglio e poi nel novembre 2024 era passata all'unanimità la variante parziale relativa all'area retrostante di circa 1.500 metri quadri, già agricola, che è stata quasi completamente compensata dalla retrocessione di 940 metri quadri in via Lobrino. I tempi per ottenere le autorizzazioni si sono poi rivelati lunghi, fino al rilascio del permesso di costruire il 5 febbraio. Il supermercato occupa circa mille metri quadri, di cui 810 di superficie di vendita. Al taglio del nastro interverranno le autorità locali, a partire dal sindaco Mauro Cesti. In's Mercato è una catena discount del gruppo Pam, con sede a Venezia, e dispone ad oggi di 585 punti vendita diffusi nel centro-nord, di cui un centinaio in Piemonte. Questo è il quarto della provincia di Novara, dopo Borgo Ticino, Paruzzaro e Romagnano Sesia. Le nuove aperture finora quest'anno sono 15. c.b. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa (ed. Aosta)

Concorrenza GDO

Depositata la procedura di liquidazione della società che gestisce i punti vendita di Aosta e Saint-Christophe; UaS lancia l'allarme: bisogna tutelare i 40 dipendenti

Carrefour, vertice con Rocco per l'impatto delle chiusure

SANDRA BOVO


Depositata la procedura di liquidazione della società che gestisce i punti vendita di Aosta e Saint-Christophe; UaS lancia l'allarme: bisogna tutelare i 40 dipendenti

Carrefour, vertice con Rocco per l'impatto delle chiusure

SANDRA BOVO AOSTA È stata depositata in tribunale la procedura per l'apertura della liquidazione giudiziale della società che gestisce i Carrefour Market di Aosta e Saint-Christophe. Ora si attende la nomina del curatore. Un passaggio che riapre la questione del futuro dei due punti vendita e degli oltre 40 lavoratori coinvolti. Mentre la coalizione Uniti a Sinistra (Area Democratica-Gauche Autonomiste, Movimento 5 Stelle, Partito della Rifondazione Comunista e Risorgimento Socialista) chiede un coinvolgimento diretto delle istituzioni, i sindacati hanno già avviato il dialogo con gli enti del territorio: oggi è previsto un incontro con il sindaco di Aosta, nei prossimi giorni un confronto con la Regione per definire gli strumenti di tutela e gli ammortizzatori sociali da mettere in campo.

A seguire la vertenza sono le organizzazioni sindacali di categoria. «Come sindacati ci siamo già attivati e per domani (oggi, ndr) è previsto un incontro con il sindaco di Aosta» dice Henri Dondeynaz della Fisascat Cisl, a nome delle sigle impegnate nella vicenda. «Vogliamo affrontare non solo il tema occupazionale, ma anche l'impatto che questa situazione potrebbe avere sulla città e sul suo centro storico. Parallelamente abbiamo avviato un confronto con la Regione per definire gli ammortizzatori sociali e tutti gli strumenti di tutela che potranno essere necessari. La preoccupazione è grande, ma il nostro obiettivo è salvaguardare tutti i posti di lavoro».

A lanciare l'allarme è anche la coalizione, che in un documento parla di una situazione da «codice rosso» ed esprime «amarezza e preoccupazione» per l'intenzione della proprietà di avviare la liquidazione giudiziale. Il nodo, per i firmatari, è «la totale assenza, a tutt'oggi, di garanzie concrete sul futuro dei punti vendita di Saint-Christophe e Aosta, con posizione commerciale strategica».

I toni si fanno ancora più netti sul tema occupazionale.

«Continuare ad autorizzare nuove aperture mentre quelle esistenti falliscono non è libero mercato: è accanimento terapeutico sulla pelle dei lavoratori» scrivono i rappresentanti della coalizione. E ancora: «La politica non può limitarsi a fare da spettatrice passiva mentre i lavoratori vivono nell'incertezza o rischiano il posto di lavoro». Il timore riguarda il personale dei due supermercati di Aosta e Saint-Christophe: oltre 40 tra lavoratrici e lavoratori. Per questo la coalizione chiede «un coinvolgimento delle istituzioni pubbliche», definito «un passo fondamentale nella gestione delle crisi occupazionali di questa portata sul nostro territorio». Un obiettivo che si intreccia con quello indicato dai sindacati: salvaguardare l'occupazione, le professionalità maturate negli anni e la continuità di un servizio commerciale che per molti cittadini è un punto di riferimento. In attesa della nomina del curatore e dei successivi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sviluppi della procedura, resta alta l'attenzione sul destino dei due punti vendita e di chi ci lavora. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)

Concorrenza GDO

Market Maiora, oggi e domani screening gratis

Per il quinto anno consecutivo, Maiora, azienda della gdo del Centro-Sud Italia con le insegne Despar, Eurospar e Interspar, rinnova la collaborazione con Komen attraverso il progetto "La Carovana della Prevenzione". Oggi a Modugno e domani a Giovinazzo, dopo la prima tappa di ieri a Corato, sarà possibile effettuare screening gratuiti al seno ed endocrinologici.


CRONACA

Bdm Banca verso il Credem
L'offerta locale non piace
«Ora trattative esclusive»

Turismo, dal Trentino arriva l'esperto Grigolli

Conversazioni
Sul Futuro
Lecce / 14-18 ottobre

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

La Gdo al Caseificio di Cavola a lezione di Parmigiano Reggiano

Toano Gli operatori della rete Etruria Retail imparano a valorizzare il prodotto


La Gdo al Caseificio di Cavola a lezione di Parmigiano Reggiano

Toano Gli operatori della rete Etruria Retail imparano a valorizzare il prodotto

In visita al caseificio addetti alle vendita di Famila, Famila Market e Super A&O Toano Conoscere meglio il Parmigiano Reggiano di montagna per raccontarne le caratteristiche ai consumatori e valorizzarlo sugli scaffali dei supermercati. È l'obiettivo della giornata di formazione che Etruria Retail ha organizzato nei giorni scorsi al Caseificio Sociale Cavola 993 di Toano, nell'ambito di un percorso avviato nel 2024 insieme al Consorzio del Parmigiano Reggiano.

All'iniziativa hanno partecipato soci, operatori e componenti dello staff della rete Etruria Retail, che comprende i supermercati Famila, Famila Market e Super A&O.

La visita ha permesso di conoscere da vicino le fasi di lavorazione del Parmigiano Reggiano, dalla trasformazione del latte alla stagionatura, con particolare attenzione alle caratteristiche della produzione di montagna.

L'obiettivo è fornire agli addetti alla vendita gli strumenti per spiegare ai clienti le peculiarità del prodotto, andando oltre la semplice esposizione sugli scaffali.

Il Caseificio Sociale Cavola, fondato nel 1929, utilizza il latte conferito dagli allevatori dell'Appennino.

«La nostra peculiarità è proprio quella di realizzare un prodotto di montagna, che nasce dal latte dei nostri allevatori, tutti situati a circa 900 metri di altitudine», spiega Lorenzo Arlotti, responsabile commerciale Italia del Caseificio Cavola. «È un elemento che lega in maniera molto forte il Parmigiano Reggiano al territorio e alla sua storia».

La giornata, guidata dagli esperti del Consorzio, ha previsto un approfondimento sulle tecniche di produzione e stagionatura, con la possibilità di osservare direttamente il lavoro all'interno del caseificio. Il percorso si è concluso con una degustazione guidata, dedicata alle differenze organolettiche tra le varie stagionature.

L'incontro rientra negli Etruria Days, iniziativa dedicata alla formazione degli operatori della rete commerciale e allo scambio di esperienze tra produttori e addetti alla vendita. «Ringraziamo il Caseificio Cavola per averci permesso di proseguire un percorso iniziato nel 2024», spiega Morgana Borelli, buyer di Etruria Retail. «Vogliamo mettere sempre più i produttori in prima linea nei nostri supermercati. Non significa soltanto portare un prodotto sullo scaffale, ma saper raccontare la storia, le persone e il lavoro che ci sono dietro». Secondo Borelli, queste occasioni permettono anche di rafforzare i rapporti tra i diversi soggetti della rete commerciale. Alla formazione si affianca un intervento sulla comunicazione nei punti vendita. Etruria Retail ha infatti studiato una nuova cartellonistica dedicata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

alle diverse stagionature del Parmigiano Reggiano, per aiutare i clienti a comprenderne le differenze e orientarsi nella scelta. «Abbiamo studiato una nuova cartellonistica dedicata alle diverse stagionature del Parmigiano Reggiano», spiega Benedetta Bellini, responsabile dell'organizzazione degli spazi espositivi della rete. «Il nostro obiettivo è costruire all'interno dei punti vendita percorsi sempre più chiari, capaci di guidare il cliente verso un acquisto informato e soddisfacente». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara

Concorrenza GDO

L'iniziativa La Despar fra sport e prevenzione


SPORT

PALLA A SPICCHI

«È un'Adamant che sa lottare Venite a palazzo per divertirvi»

Vis e Arzenta partono con il piede giusto Per Spartans e Gallo la prima è una sconfitta

L'iniziativa La Despar fra sport e prevenzione

Ferrara Nella giornata di sabato prossimo la Despar 4 Torri scenderà in piazza Municipale al fianco del 118 e dell'Ausl di Ferrara nell'ambito dell'iniziativa "Viva! La settimana per la rianimazione cardiopolmonare". L'arresto cardiaco improvviso può verificarsi in qualunque momento e contesto, colpendo indistintamente soggetti di ogni età e condizione. L'efficacia dell'intervento nei primissimi minuti risulta determinante per incrementare le probabilità di sopravvivenza e ridurre al minimo le sequele neurologiche.

La Despar, che crede fortemente nel binomio tra sport e salute, affiancherà i professionisti e i volontari del settore per sensibilizzare su queste tematiche non solo i propri tesserati, ma tutta la comunità.

La partecipazione all'iniziativa e la collaborazione fra il 118 e la 4 Torri è stata promossa da Marco Orioli, dirigente infermieristico del 118, e dal vicepresidente granata Alessio Chiericati. La Despar sarà presente in piazza con i propri atleti e dirigenti, al fianco degli operatori sanitari, pronti a insegnare le manovre salvavita contro l'arresto cardiaco improvviso con esercitazioni pratiche aperte a tutta la cittadinanza. La giornata è curata dai professionisti infermieri e autisti del servizio di emergenza territoriale 118 dell'Ausl di Ferrara, con il patrocinio del Comune e con la collaborazione dei volontari delle associazioni di pubblico soccorso del nostro territorio. L'appuntamento è a partire dalle 11, per dare il via a questa nuova collaborazione tra la pallacanestro granata e la sanità cittadina. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

YouGov: gli stranieri nel nostro Paese spendono il 2% in più degli italiani al supermercato


Distribuzione Moderna

YouGov: gli stranieri nel nostro Paese spendono il 2% in più degli italiani al supermercato

10/13/2026 15:32

YouGov ha realizzato la ricerca "Stranieri in Italia" con la quale ha indagato per la prima volta i comportamenti d'acquisto dei consumatori non italiani nel nostro Paese. Le famiglie straniere costituiscono il 7,1% del campione complessivo del panel di YouGov, sono più giovani (50 anni l'età media del responsabile acquisti), più numerose (2,6 componenti) e più frequentemente con figli rispetto alla media nazionale. La preferenza per il canale discount e la private label Gli shopper stranieri si recano meno volte degli italiani a fare la spesa (200 volte) durante l'anno ma il loro scontrino mediamente più alto (23,05 euro) si riflette in una spesa annua maggiore per i beni di largo consumo (4,6 mila euro). Pianificazione e convenienza sono le esigenze che determinano la spesa: gli stranieri mostrano una forte predilezione per il canale discount (che intercetta il 21,1% del valore totale della spesa) e una maggiore attenzione alle promozioni, che rappresentano il 29,4% degli acquisti In questo scenario la private label viene preferita ai prodotti di marca, mentre tra le categorie c'è un forte orientamento verso le bevande, l'ortofrutta a peso imposto, la cura della persona e il pet care. Per orientarsi nell'offerta di generi di largo consumo, il target stranieri utilizza soprattutto programmi fedeltà (nel 56% dei casi), volantini online (54%) e cartacei (50%) e le offerte personalizzate ricevute dopo acquisti precedenti (41%). L'attenzione per le specialità etniche Le famiglie straniere che rientrano nel panel di YouGov sono concentrate soprattutto nel Nord e Centro Italia numerose (i nuclei con cinque componenti superano addirittura del 58% la media nazionale) e con una forte concentrazione di responsabili acquisti under 45 La popolazione maschile supera di poco quella femminile (52,2% vs 47,8%) e dal punto di vista occupazionale prevalgono operai, commessi e custodi ma con un'importante presenza di piccoli imprenditori e commercianti. Le famiglie straniere in Italia mostrano un orientamento più forte, rispetto al totale popolazione, verso le specialità alimentari provenienti da altre nazioni : il residuo delle tradizionali abitudini alimentari può spiegare infatti la preferenza per i wurstel (con un indice di acquisto sopra media del 56%) e le specialità etniche e, nel comparto ortofrutta a peso imposto, per frutta esotica aglio (+47%) e cipolle (+44%). Un vivo interesse viene registrato anche nei confronti dei nuovi prodotti mentre le marche note esercitano un'attrattiva meno forte, anche nell'ottica del mantenimento della fedeltà al brand. La convivialità Un'incidenza importante è quella dai prodotti legati alla convivialità: tra le categorie beverage, si registra un alto consumo di energy drink (+64% rispetto alla media nazionale), liquori birre (+30%) e succhi di frutta (+22%). Tra i brand più apprezzati del segmento risultano Pfanner (+56%) e Pepsi (+21%), a testimonianza del perpetrarsi di preferenze acquisite nei Paesi di provenienza. Il divertimento all'aria aperta e la voglia di grigliate e pic-nic sono alla base degli acquisti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di patatine (+21%) e maionese (+16%) e premia marchi come Calvé e Wudy (+20%) e McCain (+17%). La ricerca di piccoli piaceri si traduce anche nelle performance di specialisti di surgelati o cibi pronti come 26X38 (+21%), Buitoni (+15%) e Cameo (+11%) e, per quanto riguarda i consumi fuori casa, nella preferenza per i fast food (con McDonald's a guidare la penetrazione, con il 70,7%). La cura dell'aspetto fisico e dei pet Questi atteggiamenti indulgenti contrastano con l'elevata presenza, all'interno del target, di alcune problematiche di salute (diabete +58%, intolleranze alimentari +17%) probabilmente dovute alla cosiddetta transizione nutrizionale che trainano l'acquisto di prodotti con poco zucchero (+8%) senza dolcificanti (+5%) e soprattutto con un alto contenuto di proteine (+47%) e di fibre (+8%). Cura di sé per gli stranieri è soprattutto sinonimo di attenzione all'aspetto fisico . Importantissima è la cura dei capelli, con indici di acquisto di alcuni prodotti decisamente sopra media (dopo shampoo +45%, shampoo balsamo +29%, coloranti +15%). Per quanto riguarda la vita domestica, 1 straniero su 4 dichiara di trascorrere del tempo in compagnia di animali domestici . Un diffuso amore che si conferma anche con ottime performance per tutti i brand di pet care, con Purina (+37%), Ultima (+35%) e Gourmet (+30%) a registrare indici di acquisto di gran lunga sopra la media. Tra i preferiti per l'acquisto, spicca Arcaplanet (+26%) nonostante l'indice dei pet store specializzati sia sotto la media nazionale. Da segnalare come la scelta dei prodotti che contribuiscono al benessere degli animali (+11% rispetto alla media nazionale) risulti l'aspetto più rilevante in termini di sostenibilità, che altrimenti cattura un interesse marginale da parte degli stranieri. I commenti "La presenza di consumatori stranieri in Italia rappresenta un elemento sempre più rilevante per comprendere l'evoluzione dei comportamenti di acquisto e delle dinamiche di mercato. Non si tratta di un segmento omogeneo: provenienza, generazione, livello di integrazione e abitudini consolidate contribuiscono a definire esigenze e modalità di consumo differenti", ha commentato Paola Bonassoli, multinational clients cluster lead di YouGov Shopper "Per l'industria e la distribuzione una sfida ma anche un'opportunità perché conoscere queste specificità significa poter leggere con maggiore precisione un mercato in trasformazione e sviluppare strategie per intercettare una domanda sempre più articolata: la diversità dovrà essere sempre più considerata in futuro come una dimensione strutturale del mercato italiano", ha dichiarato Andrea Corazzon, Ast & retailer cluster lead di YouGov Shopper.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Concorrenza GDO

Gallo si rivolge alla grande distribuzione «Pomodori a 6 euro, ai produttori 40 centesimi»

L'assessore regionale all'Agricoltura poi annuncia il bonus carburante


«Ho dovuto evacuare venti persone dalle loro case»

VIBO

Gallo si rivolge alla grande distribuzione «Pomodori a 6 euro, ai produttori 40 centesimi»

VIBO VALENTIA - Quindici milioni di euro per sostenere le filiere produttive regionali e un contributo per il carburante agricolo che potrebbe raggiungere i 30 centesimi al litro. Ma anche una denuncia delle distorsioni del mercato, dalla concorrenza delle importazioni alla sproporzione tra i prezzi riconosciuti agli agricoltori e quelli pagati dai consumatori. L'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, ha illustrato le misure allo studio durante l'incontro alla Scuola di Polizia di Vibo Valentia, alla presenza del prefetto Paolo Giovanni Colosimo e dei sindaci del territorio, esprimendo sostegno ai coltivatori in presidio a Pizzo e in altri punti della regione.

BONUS CARBURANTE DA 30 CENTESIMI AL LITRO Gallo ha annunciato un confronto con il presidente della Regione per definire, attraverso una delibera di Giunta, un pacchetto da 15 milioni di euro destinato ai comparti produttivi colpiti dai rincari. Per l'agricoltura si valuta un ristoro di 30 centesimi per ogni litro di carburante consumato, parametrato al 60% degli aumenti registrati rispetto ai valori storici. L'assessore ha però precisato che si tratta di un intervento immediato, senza nasconderne i limiti: «Faremo un intervento immediato che è un palliativo, lo dico con grande franchezza, perché gli agricoltori legittimamente protestano».

«PROTESTE LEGITTIME» Gallo ha difeso le mobilitazioni del comparto, distinguendo le rivendicazioni dei produttori dalle eventuali strumentalizzazioni: «Gli agricoltori veri protestano e lo fanno in maniera composta.

Sono persone educate, che scendono in piazza soltanto quando non ce la fanno più. Stanno protestando al presidio di Pizzo e in altri presidi della regione perché pongono due problemi enormi e sacrosanti», ha affermato.

IMPORTAZIONI E CONCORRENZA SLEALE Tra le criticità indicate dall'assessore c'è la mancanza di reciprocità nelle regole commerciali. Secondo Gallo, i produttori europei devono rispettare vincoli sanitari e ambientali che non sempre trovano equivalenti nei Paesi extra-Ue, dove costi del lavoro più bassi e differenti regole produttive possono favorire prezzi più competitivi: «L'Europa importa prodotti che vengono generati attraverso un uso incontrollato di fitofarmaci e medicinali che hanno controlli totalmente diversi nei loro Paesi di origine. I prodotti dei Paesi terzi riescono a sfuggire alle verifiche e costano molto meno», ha sostenuto, chiedendo maggiori garanzie per le produzioni locali.

IL DIVARIO TRA CAMPO E SUPERMERCATO Il nodo centrale, secondo Gallo, resta la distanza tra il prezzo riconosciuto a chi coltiva e quello pagato dal consumatore. L'assessore ha citato l'esempio dei pomodori, venduti al dettaglio anche a sei euro al chilo, mentre agli agricoltori arriverebbero appena

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Concorrenza GDO

40-50 centesimi.«I consumatori finali sono arrabbiati con gli agricoltori perché i prezzi dei prodotti al dettaglio sono molto elevati. Ma i cittadini non devono essere arrabbiati con gli agricoltori: se un chilo di pomodori al supermercato costa 6 euro, l'agricoltore lo ha venduto nei campi a 40 o 50 centesimi», ha dichiarato. Da qui la richiesta di fare chiarezza sui passaggi della filiera agroalimentare e sulla distribuzione dei margini tra produzione e vendita.

L'APPELLO ALLA GRANDE DISTRIBUZIONE Gallo ha infine chiamato in causa la Grande distribuzione organizzata e i grandi gruppi finanziari, chiedendo una revisione della catena del valore che garantisca una remunerazione più equa ai produttori primari: «È il momento di vederci chiaro e di richiamare la Grande Distribuzione Organizzata e chi detiene la finanza», ha affermato, sostenendo che una distribuzione più equilibrata delle risorse sia necessaria per assicurare la sopravvivenza delle imprese agricole.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

Centri commerciali, il futuro è riqualificare


MARKETING

Turismo, vince quello sartoriale

Vacanze su misura, dal beach wedding alle mete religiose

Centri commerciali, il futuro è riqualificare

Volley, Allianz Milano 10 anni tra sport e sociale

Il comparto dei centri commerciali italiani si conferma un settore maturo: lo stock degli immobili è stabile, le aperture seguono un ritmo costante e gli investimenti si orientano verso la riqualificazione delle strutture esistenti più che verso nuove realizzazioni. È quanto emerge dalla ricerca «Retail real estate overview 2026», condotta da Reno in esclusiva per Confimprese (sotto la presidenza di Mario Resca) e presentata in occasione del XIV° Retail & real estate Confimprese a Rimini. Secondo l'Osservatorio Reno, i centri commerciali attivi in Italia sono 1.006, in aumento dello 0,5% rispetto ai 1.001 del 2025. Nel corso dell'ultimo anno sono stati inaugurati il Waterfront Mall di Genova, il Fass Shopping Centre di Elmas (Cagliari), la struttura di maggiori dimensioni con 52.800 mq di superficie lorda affittabile, e la Galleria Porta Vittoria di Milano; l'Iper Tosano di Brescia, già centro S. Anna, ha aperto di nuovo dopo un intervento di riqualificazione con nuove insegne. A fronte di queste aperture si registra una sola chiusura: un andamento coerente con quello di un mercato maturo, secondo l'indagine, caratterizzato da un ritmo costante di 2-4 aperture l'anno, chiusure residuali e saldo positivo.

Per il triennio 2026-2028 la pipeline dei progetti in essere comprende 9 progetti: sia 4 nuovi centri (a Cantù vicino Como, Torino e Brescia nel 2027 e a Messina nel 2028) sia 5 ampliamenti tra cui quelli di Shopville Le Gru (Grugliasco, Torino) e di Romagna Shopping Valley (Savignano sul Rubicone, Forlì Cesena). Nell'ipotesi in cui tutti i progetti vengano completati, lo stock crescerebbe al più dello 0,4%.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Economia, consumi e società

IL RACCONTO

La battaglia dell'oro verde " Olio spacciato per italiano il nostro resta nei serbatoi"

Sul mercato si trovano extravergini a prezzi molto bassi. I produttori pugliesi chiedono controlli: "Non riusciamo più a venderlo"

Davide Carlucci


La battaglia dell'oro verde
"Olio spacciato per italiano
il nostro resta nei serbatoi"

Le frasi che usano gli agricoltori quando protestano possono suonare melodrammatiche: «La raccolta sta per cominciare e noi non possiamo più raccogliere lacrime», dice uno di loro dal palco di piazza Prefettura a Bari, dove lunedì si è svolta la prima manifestazione (la seconda la organizza stamattina la Coldiretti). Ma questa volta non c'è esagerazione: in giacenza nei serbatoi, certifica il ministero dell'agricoltura, ci sono 195.044 tonnellate di olio extravergine d'oliva, il 46,7 in più rispetto a un anno fa. Più della metà è concentrata nel Sud, in particolare in Puglia e Calabria ma anche in Toscana. E la colpa, secondo i produttori, è da ricercare nelle falle nel made in Italy di cui il ministro Francesco Lollobrigida va tanto fiero.

Il dato certo sono i serbati pieni: non si riesce a smaltire la produzione dell'anno scorso. Se fino a gennaio le quotazioni dell'extravergine erano altissime, fino a 10 euro al chilo (all'ingrosso si pesa così, non al litro), ora il prezzo - quotazioni dell'Ismea, l'istituto di servizi per il mercato agroalimentare - è sceso a 4 euro nella piazza di Foggia. E così i frantoiani, che di solito anticipano gli acquisti, si sono sovraesposti con le banche, acquistando le olive a un prezzo molto più elevato di quello al quale lo possono vendere adesso. Per questo, ora che riparte la raccolta, non le vogliono comprare più dai coltivatori, a loro volta in difficoltà. Riuniti nel comitato dal nome evocativo Orgoglio Olivicolo - sono loro a chiedere una «moratoria bancaria straordinaria», possibile solo se il governo proclama lo stato di crisi.

«È da marzo che lo chiediamo», dice Gennaro Sicolo, direttore pugliese della Cia. Della rivendicazione più pressante si fa portavoce, però, l'anziano conte Onofrio Spagnoletti Zeuli, erede di una storica famiglia di latifondisti di Andria: «Servono controlli: troppi delinquenti importano porcherie, le mescolano all'olio nostro e fanno l'extravergine».

Una sorta di xenofobia agricola: contro gli oli extracomunitari che, arrivando qui a prezzi troppo bassi, hanno fatto abbassare anche il prezzo dell'olio nostrano. L'assessore regionale all'agricoltura Francesco Paolicelli spinge per la bolletta elettronica (per rendere più tracciabile la provenienza del prodotto). Vito Leccese, sindaco di Bari, chiamato direttamente in causa in piazza dagli agricoltori - «andate a controllare nei supermercati cosa viene venduto» - ha scritto ieri al direttore della Asl perché avvii «una campagna straordinaria di campionamenti e analisi sull'olio extravergine in vendita a Bari, con verifiche nella grande distribuzione come nei negozi di quartiere, a partire dagli oli 100 per cento italiani venduti a prezzi troppo bassi». Chiede di verificare anche i residui

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di fitofarmaci che - è l'altro sospetto lanciato dagli olivicoltori - potrebbero essere più alti negli oli provenienti da Paesi nei quali i prodotti chimici vietati in Italia sono consentiti.

Ma per trovare il principale imputato della crisi dell'olio italiano bisogna spostarsi forse dalla Tunisia alla Spagna. Dove, quattro anni fa, una siccità aveva messo ko la produzione, favorendo la concorrenza italiana. Ora l'ulivicoltura spagnola, fortemente meccanizzata, si è ripresa. E alla grande: «Nella prossima campagna - spiega Dora De Santis, rappresentante dell'associazione italiana dell'industria olearia - si prospetta una produzione da 1,6 milioni di tonnellate. E questo comporta un blocco delle contrattazioni sul nostro prodotto». Il risultato è che ora, sugli scaffali, la differenza tra oli italiani e comunitari è esagerata. I primi, che scontano costi di produzione molto più alti, vanno al doppio dei secondi. «Abbiamo chiesto alla grande distribuzione di comunicare in modo differente al consumatore il valore aggiunto che sta dietro quel differenziale», dice De Santis. E Maria Lisa Clodoveo, docente di tecnologie alimentari, assolve l'olio tunisino: «Il 95% della loro olivicoltura è tradizionale, con un impiego minimo di fertilizzanti chimici». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Le proposte del Banco alimentare in collaborazione col Politecnico di Milano

Come accrescere le eccedenze alimentari per venire incontro alle persone più indigenti

CESARE PANSERA


LE PROPOSTE DEL BANCO ALIMENTARE IN COLLABORAZIONE COL POLITECNICO DI MILANO

Come accrescere le eccedenze alimentari per venire incontro alle persone più indigenti

La lotta allo spreco alimentare ha reso le imprese più efficienti. Ma proprio questo risultato impone oggi di ripensare gli strumenti con cui il sistema della solidarietà recupera e distribuisce il cibo.

È il tema posto da Fondazione Banco Alimentare al primo Forum sulla povertà e l'insicurezza alimentare, che si è svolto a Roma alla presenza di istituzioni, imprese e Terzo settore, con un obiettivo: aggiornare il modello delle donazioni alla luce dei cambiamenti intervenuti nella filiera alimentare.

I numeri spiegano la portata della sfida. Secondo la ricerca del Food Sustainability Lab della POLIMI School of Management del Politecnico di Milano, il sistema italiano di aiuto alimentare riesce a coprire il fabbisogno di un pasto al giorno per il 44% delle persone indigenti. Il 56% rimane invece escluso dagli interventi esistenti.

Le donazioni delle imprese coprono da sole il 22% della domanda di aiuti alimentari, con un costo stimato di 60 centesimi per pasto, contro i 2,35 euro del prezzo di acquisto sul mercato. Un dato che evidenzia il valore economico, oltre che sociale, della filiera. Ma il problema non si risolve semplicemente aumentando il recupero delle eccedenze. Negli ultimi anni le aziende hanno migliorato l'efficienza dei processi produttivi e distributivi, riducendo le quantità di cibo invenduto.

Le eccedenze che rimangono sono spesso più frammentate, distribuite su numerosi punti vendita e più complesse da recuperare. Soprattutto quando si tratta di prodotti freschi, la raccolta richiede una gestione rigorosa della catena del freddo e tempi rapidi, con costi logistici crescenti per gli enti del Terzo settore.

È in questo scenario che la Legge 166 del 2016, la cosiddetta Legge Gadda, che ha favorito il recupero e la donazione delle eccedenze alimentari, può essere riletta e potenziata. Non perché abbia esaurito la propria funzione, ma perché il contesto in cui opera è cambiato.

Accanto al recupero di ciò che non è più commercializzabile, Banco Alimentare propone di incentivare anche la donazione programmata di prodotti standard, cioè alimenti destinati alla vendita, ma messi a disposizione delle organizzazioni che assistono le persone in difficoltà.

La ricerca condotta da PrismaStat presso le organizzazioni partner territoriali, ovvero le strutture caritative e gli enti che fanno arrivare gli aiuti alle persone in stato di bisogno, conferma l'utilità di questa prospettiva. Il 62% delle realtà interpellate deve ricorrere anche ad altre fonti di approvvigionamento e, tra queste, il 66% acquista direttamente una parte degli alimenti necessari.

Inoltre, se il 67% giudica positivamente la qualità dei prodotti ricevuti, soltanto il 39% è soddisfatto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

della loro varietà. Le donazioni programmate potrebbero quindi rispondere meglio ai bisogni rilevati sul territorio, rendendo più prevedibili quantità e tipologie degli alimenti disponibili. La proposta non punta a sostituire gli strumenti esistenti. Fondi europei e nazionali e misure di sostegno diretto, come la Carta Dedicata a te, restano componenti essenziali del sistema. L'obiettivo è rafforzarne la capacità complessiva, attraverso incentivi fiscali alle imprese donatrici e misure di sostegno alla logistica e ai trasporti.

Dal confronto romano è emersa una convergenza sulla necessità di individuare correttivi condivisi. Per il presidente di Fondazione Banco Alimentare, Marco Piuri, si apre così la possibilità di un lavoro comune tra le forze politiche in vista della prossima legislatura: un tavolo stabile, con rappresentanti parlamentari e tecnici, per tradurre la discussione in proposte operative.

A dieci anni dalla Legge Gadda, la sfida è adeguare gli strumenti a una filiera e ad uno scenario diverso, per ampliare la platea delle persone raggiunte e rendere sostenibile nel tempo la risposta alla povertà alimentare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

parla enrica gentile, ceo e founder di areté. pesa la crisi geopolitica

Commodity agricole, il 2027 sarà volatile. Scorte light per zucchero, cacao, caffè. Mais sotto stress

ANDREA SETTEFONTI


Dazi chiari col Mercosur

PARLA ENRICA GENTILE, CEO E FOUNDER DI ARETÉ. PESA LA CRISI GEOPOLITICA

Commodity agricole, il 2027 sarà volatile. Scorte light per zucchero, cacao, caffè. Mais sotto stress

Scorte fragili e tensioni climatiche, geopolitiche ed energetiche rendono incerti i mercati. È il quadro della XV edizione di Commodity Agrifood, organizzata da Areté e Unione Italiana Food a Bologna, con 300 operatori. Per Areté il 2027 sarà volatile: lo zucchero è atteso in deficit, con quotazioni internazionali salite oltre il 30% nel secondo semestre 2026 e prezzi europei sopra i 600 euro a tonnellata. Il cacao potrebbe tornare in deficit, con scorte attese in calo di oltre il 7% e prezzi londinesi saliti oltre il 70% da marzo. Sul caffè, dopo quattro campagne consecutive di deficit e scorte ai minimi dalla fine degli anni Novanta, Areté prevede per il 2026/27 produzione globale in crescita del 3% e scorte in recupero del 5%. In Italia, tra gennaio e settembre, il mais è aumentato del 17%; il gas europeo ha superato i 75 euro/MWh, in crescita di oltre il 120%, mentre l'elettricità ha oltrepassato i 200 euro/MWh. Enrica Gentile, ceo e founder di Areté, analizza per ItaliaOggi le ricadute su filiere e prezzi.

Domanda. Qual è il principale rischio per i mercati nel 2027?

Risposta. I mercati sono fragili e le scorte di molti prodotti non sono state ricostituite. Con scorte ridotte, piccole variazioni possono far impennare i prezzi.

A questo si aggiunge la crisi energetica legata al conflitto in Medio Oriente e alle criticità nello Stretto di Hormuz.

D. Quanto pesano energia e geopolitica?

R. Gas, elettricità e petrolio incidono sui costi di produzione e sui prezzi delle materie prime. Quando i carburanti diventano più remunerativi, mais, zucchero e oli vegetali possono essere destinati ai biocarburanti anziché all'alimentazione. Ne risentono anche fertilizzanti e trasporti. La guerra in Ucraina ha mostrato come una crisi possa interrompere gli approvvigionamenti e imporre nuove ricette o materie prime.

D. Il clima peserà sempre di più?

R. In agricoltura il meteo è cruciale.

Siccità, piogge intense e ondate di calore incidono sulle rese di colture come mais, olivo e cacao. Servono ricerca, innovazione e varietà capaci di adattarsi, ma occorre tempo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

D. Quali filiere italiane sono più esposte?

R. Il mais è sotto pressione: richiede acqua e fertilizzanti, ma è strategico per l'alimentazione animale. L'Italia è deficitaria e dipende dall'estero per materie prime come caffè e cacao. Per le produzioni Dop, i vincoli dei disciplinari possono creare difficoltà se manca una materia prima per la trasformazione.

D. L'energia può riaccendere l'inflazione alimentare?

R. Nel breve periodo tutto dipende dal conflitto: difficile prevedere il prezzo del petrolio. Nel medio periodo, diversificare gli approvvigionamenti può ridurre l'esposizione. Siamo lontani dai picchi energetici del 2022, ma l'ultimo anno è stato difficile per tutti.

D. Come possono reagire le imprese?

R. Alcune aziende possono controllare la filiera e investire nella produzione agricola, anche all'estero. Dove non è possibile, la strada è diversificare fornitori e aree di provenienza, contro i rischi geopolitici e climatici.

D. La globalizzazione è al capolinea?

R. Non ha senso parlare di autarchia, ma il modello può essere corretto, in particolare riducendo alcune dipendenze strategiche e rafforzando le filiere nazionali ed europee. Occorre evitare che prodotti importati a prezzi più bassi, ma realizzati con regole diverse, mettano "fuori mercato" gli agricoltori europei. Di certo, rispetto al 2019 è cresciuta la percezione del rischio e l'attenzione delle imprese alla sua gestione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Cambio di strategia per le catene di fornitura

Scenario. Covid, dazi e incertezze geopolitiche hanno modificato la gestione degli acquisti che oggi richiede una nuova pianificazione

GIANLUCA BRAZZOLI


Cambio di strategia per le catene di fornitura

Finanziare le attività e la produzione in attesa di incassare dalle vendite è un'esigenza che accomuna tutte le imprese che operano in una filiera.

Su questo rapporto lavora dal 2013 l'Osservatorio Supply chain finance del Politecnico di Milano. Dopo la pandemia, i dazi e i recenti conflitti internazionali, il tema è diventato sempre più centrale per le imprese: «Il mondo del procurement (la gestione degli acquisti e dei rapporti con i fornitori, ndr) e della supply chain è in rapida evoluzione, ed è cambiato molto più negli ultimi tre anni che nei venti precedenti», osserva Antonella Moretto, direttrice dell'Osservatorio e professoressa associata di Gestione degli acquisti al Politecnico di Milano.

Le filiere dipendono da più fattori di contesto e l'incertezza «non può più essere vista come un'eccezione ma come un nuovo ambiente di lavoro», continua Moretto. Chi gestisce gli acquisti all'interno di un'impresa deve tenerne conto per evitare che un'interruzione della supply chain diventi un imprevisto che costringe l'azienda a cercare alternative non pianificate.

Nella ricerca dell'Osservatorio Supply chain planning, condotta tra marzo e giugno 2026 su 75 aziende manifatturiere operanti in Italia, il 96% monitora i rischi, ma solo il 20% lo fa in modo continuo e sistematico.

«Reinventare il modo in cui le filiere sono disegnate, mettendo in discussione alcuni modelli finora prevalenti, oggi è necessario», osserva Moretto. «Se qualche anno fa parlavamo di just in time, siamo passati al just in case, fino al just to resilience». Materiali e componenti non possono più essere approvvigionati al momento della produzione, bensì devono diventare riserve ed essere diversificati su più criteri.

Per Moretto bisogna «dotarsi di un portafoglio di fornitori con pratiche di dual sourcing», cioè avere due fonti per lo stesso approvvigionamento, ed «essere capaci di selezionare il più efficiente e non sempre il più economico». Il 62% del campione planning individua già fornitori alternativi, che devono essere selezionati su molti criteri differenti: affidabilità, tempi, capacità di rispondere a un cambiamento degli ordini. La geografia è un'altra variabile: Moretto suggerisce di «creare forniture regionalizzate per rispondere alla domanda locale con dei cloni nelle diverse aree». Si tratta di reti replicate vicino ai mercati da servire, anziché un unico sistema dal quale far dipendere tutte le destinazioni, ma questa scelta richiede innanzitutto consapevolezza delle dipendenze e delle caratteristiche dei propri partner. Due fornitori diversi, per esempio, potrebbero utilizzare lo stesso materiale o ricorrere allo stesso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

produttore a monte, e soltanto il 19% del campione planning estende il monitoraggio oltre i fornitori diretti.

Il risultato è che, oggi, «il buyer che lavora nella supply chain non è più quello che compra al prezzo più conveniente, ma quello che riesce a garantire l'efficienza dell'azienda e gestire al meglio il rischio», spiega Moretto.

Cambia anche il lavoro del cosiddetto planner, ovvero chi prevede la domanda e programma la produzione. Oggi questa figura deve preparare più possibilità: «Deve riuscire a creare un'architettura di diversi scenari per fornire indicazioni veloci su come applicarli». Se un componente manca o la domanda cambia, l'azienda deve poter confrontare alternative già studiate: qual è la priorità di ordini da soddisfare, dove produrre e come distribuire le risorse disponibili.

Le contromisure hanno infatti un costo finanziario. Un esempio sono le scorte, che impegnano denaro prima dell'incasso e che secondo il consuntivo 2024 dell'Osservatorio sono in aumento: le rimanenze delle imprese italiane valgono infatti 476 miliardi di euro, in aumento del 4,1 per cento. In questo caso la finanza di filiera può aiutare a gestire il denaro impegnato negli scambi: nel reverse factoring è l'impresa cliente a organizzare con una banca o un altro intermediario un programma per pagare prima i propri fornitori.

L'intelligenza artificiale può contribuire a limitare i rischi con utilizzi molto concreti: avvisando su un rischio di fornitura, suggerendo la distribuzione di capacità produttiva fra regioni, analizzando il rincaro di una materia prima. «È fondamentale utilizzare l'AI in un'ottica collaborativa, per essere in grado di monitorare, offrire suggerimenti e agire all'interno di confini definiti», afferma Moretto.

Quei limiti vanno stabiliti prima di affidare compiti al sistema: «C'è un cambio di modello di co-governance decisionale, con regole chiare sulla delega alla macchina». Si possono distinguere le varie casistiche ma l'importante è il principio per cui «le decisioni strategiche devono rimanere nelle mani del decisore».

Nel campione planning solo un'impresa su quattro ha l'intelligenza artificiale a regime in almeno un processo e il 44% è privo di un piano dedicato allo sviluppo delle competenze. La mancanza di preparazione lascia aperto il problema di chi sappia utilizzare i nuovi strumenti e valutarne i risultati: «Servono persone con adeguate capacità di leggere gli scenari basandosi sui dati e con un supporto tecnologico».

Per tenere insieme innovazione e cambiamento è fondamentale considerare quello che per Moretto rimane un fattore fondamentale: l'immaginazione. Il lavoro, afferma, coinvolge «chi disegna prodotti e servizi, e chi definisce le strategie di accesso ai mercati», e per questo «la creatività umana permette di porre nuove domande, collegare idee, trovare soluzioni fuori dalle procedure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Il caso La ricetta di Cribis

Cinque rischi sistemici da monitorare per la gestione efficiente della supply chain

Scenario. Covid, dazi e incertezze geopolitiche hanno modificato la gestione degli acquisti che oggi richiede una nuova pianificazione

Gianluca Brazzoli


Cambio di strategia per le catene di fornitura

Cinque rischi sistemici da monitorare per la gestione efficiente della supply chain

Nel terzo trimestre del 2026 soltanto il 42,3% delle imprese italiane paga alla scadenza, secondo i dati dell'ultimo Studio pagamenti Cribis. Per la società del gruppo Crif, specializzata nelle informazioni commerciali sulle imprese, i ritardi negli incassi sono una delle fragilità delle catene di fornitura (supply chain, le reti di aziende che contribuiscono a realizzare e consegnare un prodotto).

La capacità di rispettare gli impegni dipende anche dalla solidità dei partner dai quali si acquista. «I soli dati di bilancio non bastano più: servono informazioni oggettive e multidisciplinari», afferma l'amministratore delegato di Cribis Marco Preti. Una valutazione dell'affidabilità deve comprendere il contesto in cui un'impresa produce: per ogni fornitore chiave bisogna sapere chi lo controlla, quanto è solido e quanto è sostituibile. A fare la differenza è la corretta valutazione dei rischi sistemici delle filiere, che Cribis ha raccolto in cinque diverse categorie.

Innanzitutto, le catene di fornitura dipendono dagli snodi logistici in giro per il mondo: «Le crisi nei varchi marittimi (Bab el-Mandeb, Hormuz) dimostrano che il collo di bottiglia è uscito dalle fabbriche.

La necessità di circumnavigare l'Africa aumenta i tempi del 30-40% e i costi di nolo fino a dieci volte», afferma Preti. La vulnerabilità può quindi riguardare aziende lontanissime dalle aree di crisi, ma che dipendono da quelle rotte per l'approvvigionamento.

Il dato sui grandi ritardi nei pagamenti delle imprese italiane descrive invece la «trasmissione dello stress finanziario a cascata»: il ritardo di un cliente può ridurre il denaro disponibile per pagare i fornitori, trasferendo la difficoltà alle imprese che stanno a monte. Sempre secondo i dati dello Studio pagamenti Cribis, i ritardi gravi nei pagamenti (superiori ai 90 giorni) raggiungono il 6,2% delle imprese italiane nelle costruzioni e il 5,4% nella grande distribuzione organizzata. Un'azienda può aver già sostenuto le spese per produrre e consegnare, ma dover attendere ancora l'incasso per finanziare l'ordine successivo: «I rischi più gravi saranno proprio le crisi sistemiche di liquidità, causate dal prolungarsi dei tempi di incasso e consegna», continua Preti.

La terza vulnerabilità riguarda i rischi non finanziari: attacchi informatici o violazioni normative possono compromettere le catene di fornitura. «Avviare la due diligence ambientale e sociale sui fornitori ha senso per tutte le medie e grandi imprese della manifattura e dei servizi, a prescindere dai rinvii normativi», sostiene Preti. Il riferimento è all'applicazione della Csddd - la direttiva europea che impone controlli sugli impatti ambientali e sui diritti umani delle attività d'impresa - che è stata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

revisionata e rinviata nella sua applicazione al luglio 2029.

«Un'impresa italiana che non traccia la propria filiera rischia di essere estromessa dai grandi contratti di fornitura», oltre al fatto che «il sistema bancario e finanziario integra in modo crescente i fattori di sostenibilità e compliance nella valutazione del merito creditizio», dice Preti.

Grave criticità è poi «la rigida dipendenza da monofornitori o geografie uniche». Acquistare un componente in un solo luogo espone la produzione a rischi di importanti interruzioni. In questo caso può essere vantaggioso avvicinare la produzione con soluzioni di nearshoring (delocalizzare in un paese geograficamente vicino) e backshoring (riportare le attività nel proprio Paese): «Può rivelarsi una scelta molto utile soprattutto se diventa il mezzo per ottenere maggiore visibilità, più informazioni e relazioni commerciali più strette e trasparenti con i propri partner», spiega Preti. Rimangono però «dipendenze strutturali non delocalizzabili sulle materie prime di base», dai prodotti agricoli ai minerali critici. Spostare una lavorazione può lasciare invariata l'origine dei materiali. «La vicinanza fisica non è l'unico modo per garantire questa trasparenza - aggiunge Preti -. Oggi le aziende possono costruire relazioni di valore ed estendere il controllo sui rischi anche su scala globale». L'ultima fragilità riguarda l'analisi di tutti i livelli della filiera: «Meno del 12% delle imprese ha visibilità digitale sulla sub-fornitura, dove però si genera oltre l'80% delle interruzioni gravi». Preti chiama questo problema «punto cieco dei livelli profondi», perché può rivelarsi un'insidia invisibile. Se un'azienda conosce bene il partner dal quale compra, può infatti ignorare chi gli fornisca materiali e componenti, esponendosi involontariamente a un rischio che può riguardare qualsiasi fattore, dall'instabilità geopolitica, agli eventi climatici estremi e agli attacchi informatici. Per contrapporsi ai rischi inerenti alla supply chain «servono competenze multidisciplinari capaci di unire l'analisi finanziaria classica con la valutazione dei rischi di compliance, cyber ed Esg». Una strada decisamente complessa, soprattutto per le imprese più piccole, a cui Preti consiglia «un approccio che non deve essere burocratico, ma pragmatico. Le Pmi devono superare la vecchia logica del controllo una tantum sul bilancio annuale e adottare strumenti di early warning»: segnali che permettano di riconoscere un peggioramento prima che si traduca in un blocco. Per il manager occorre farlo «combinando i dati con un dialogo diretto e trasparente con i propri fornitori strategici». La strategia di Cribis punta a estendere la mappatura dei fornitori e il monitoraggio dei rischi. Per Preti, «i dati da soli sono sterili se non diventano il carburante per rafforzare la relazione con i fornitori, favorendo la trasparenza e la collaborazione reciproca». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Welfare contrattuale a due velocità in grandi e piccole imprese

Osservatorio. Italian welfare evidenzia che i dipendenti delle Pmi sono penalizzati nei servizi per famiglia, sanità e previdenza integrativa

Giorgio Pogliotti


Welfare contrattuale
a due velocità in grandi
e piccole imprese

C'è un ampio divario nelle prestazioni di welfare contrattuale che penalizza i lavoratori delle piccole imprese, rispetto a quelli delle grandi imprese che beneficiano di sistemi di protezione sempre più articolati.

È un Paese a due velocità quello fotografato dall'Osservatorio Italian welfare che attraverso l'applicazione del proprio modello proprietario di misurazione a oltre 300 realtà aziendali con un perimetro di circa 7,5 milioni di lavoratori, evidenzia forti differenze nei principali pilastri del welfare: previdenza, sanità, grandi rischi, genitorialità e caregiving.

L'Osservatorio ha rilevato un Global Welfare Score medio di 78 punti su 100 nelle grandi imprese, 52 nelle PMI e appena 35 nelle micro imprese. Il Global Welfare Score misura il livello di benessere globale del lavoratore, inteso come capacità di far fronte ai principali bisogni del ciclo di vita, attraverso le coperture e gli strumenti di welfare contrattuale e aziendale disponibili. Del divario nell'offerta di welfare contrattuale tra grandi e microimprese che raggiunge 43 punti si discute oggi al Global Welfare Summit 2026, in programma a Roma.

Più nel dettaglio, i servizi per la genitorialità sono presenti nel 9% delle aziende con meno di 250 dipendenti, contro il 56% delle imprese con almeno 1.000 lavoratori. Il divario emerge anche nel sostegno a chi assiste un familiare non autosufficiente: i servizi di caregiving sono presenti nel 15% delle aziende più piccole, contro il 48% delle grandi.

«Il Welfare Gap è un indice che esprime le differenze nelle opportunità di vita delle persone - spiega Stefano Castrignanò, presidente dell'Osservatorio Italian Welfare-. Diventare genitori, assistere un familiare o affrontare una situazione di fragilità sono bisogni che accomunano tutti i lavoratori. Non è accettabile che la possibilità di ricevere un sostegno adeguato dipenda dalle dimensioni dell'azienda in cui si lavora».

Non solo. Il Welfare Gap impatta anche sulla possibilità di mantenere le protezioni dopo il pensionamento. La possibilità di conservare la copertura sanitaria integrativa dopo il pensionamento è prevista nel 27% delle aziende con meno di 250 dipendenti, nel 35% di quelle tra 250 e 999 e nel 47% delle imprese con almeno 1.000 lavoratori. La distanza emerge anche nella previdenza complementare: secondo le elaborazioni dell'Osservatorio, il tasso di adesione dei lavoratori alla previdenza complementare è del 46% nelle aziende con meno di 250 dipendenti, sale al 52,2% in quelle tra 250 e 999 e raggiunge il 73,5% nelle imprese con almeno 1.000 lavoratori. Lo stesso andamento emerge nelle iniziative aziendali

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di educazione e pianificazione previdenziale che coinvolgono il 13,2% delle imprese più piccole, il 34,7% in quelle intermedie e il 56,8% delle grandi. «Per superare queste disuguaglianze serve un Patto nazionale per la riduzione del Welfare Gap - aggiunge Castrignanò-. Le imprese, le parti sociali, gli investitori e le istituzioni possono contribuire, ciascuno con il proprio ruolo, a costruire un sistema di welfare più inclusivo, sviluppando soluzioni condivise per favorirne l'accessibilità. Le grandi aziende possono svolgere una funzione importante anche attraverso le proprie filiere, favorendo la diffusione delle tutele nelle realtà produttive di minori dimensioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Mark Zuckerberg - Meta sfida i big dell'AI Zuckerberg ora lancia il suo modello (a pagamento)

Il caso Muse Wonder. Registrazioni nascoste, arrestato dipendente OpenAI

Serena Palumbo


Meta sfida i big dell'AI
Zuckerberg ora lancia
il suo modello (a pagamento)
Il caso Muse Wonder. Registrazioni nascoste, arrestato dipendente OpenAI
Claude
Agenti che si autoreplicano

«Sono molto più vicino all'idea che l'intelligenza artificiale sia una tecnologia che possa essere sviluppata attraverso normali misure di sicurezza e realizzata in modo responsabile, piuttosto che a una visione antropomorfica dell'AI, secondo la quale questa finirebbe semplicemente per agire di testa propria».

Mark Zuckerberg ribadisce così la propria fiducia nella possibilità di governare l'evoluzione dell'AI, prendendo le distanze da chi teme che sistemi sempre più avanzati possano sfuggire al controllo umano. Una posizione che accompagna la strategia di Meta, impegnata ad aumentare gli investimenti per competere con OpenAI e Anthropic.

Intervistato dal Financial Times in occasione della presentazione di Muse Wonder, il nuovo modello di intelligenza artificiale sviluppato dall'azienda, il fondatore di Facebook ne ha evidenziato le potenzialità: «Il sistema consentirà comportamenti molto più sofisticati, all'avanguardia rispetto a quanto viene sviluppato ora nel campo dell'intelligenza artificiale». Secondo i dati citati da Meta, Muse Wonder sarebbe in grado di superare i concorrenti. Un risultato che, ha precisato Zuckerberg, è frutto di un insieme di fattori: «Per arrivare a questo punto sono stati necessari sia una grande capacità di calcolo e investimenti, sia un lavoro scientifico molto rigoroso». Ed è così che il debutto di Muse Wonder rappresenta un passaggio significativo nella strategia del gruppo. Il modello sarà chiuso e le versioni più avanzate saranno offerte a pagamento alle aziende. Una scelta che segna un cambiamento rispetto all'approccio open source tradizionalmente adottato da Meta e che porta la società a confrontarsi direttamente con OpenAI e Anthropic nella conquista dei clienti.

Per Zuckerberg, tuttavia, il nuovo modello è soltanto una tappa. Il fondatore di Meta ha anticipato che il gruppo è già impegnato nello sviluppo di sistemi ancora più avanzati, affermando di stare «lavorando al prossimo salto in avanti». Le prospettive, secondo il ceo, sono quelle di un'accelerazione: lo sviluppo dell'intelligenza artificiale «probabilmente procederà molto più velocemente da qui in avanti». Visione che si distingue dagli appelli - primo tra tutti quello lanciato lo scorso settembre del ceo di Anthropic Dario Amodei - a rallentare il ritmo dell'avanzata dell'AI. Non per arrestare il progresso, ma per controllarne il processo e soprattutto limitare i rischi. Zuckerberg, diversamente, ritiene che sia possibile continuare nello sviluppo dell'AI senza rinunciare alla responsabilità. La sua posizione si fonda sulla convinzione che eventuali danni possano essere affrontati attraverso una progettazione adeguata e l'introduzione di limiti di sicurezza, senza frenare in modo significativo la ricerca. Intanto, accanto alla «spinta» tecnologica, Meta deve fare i conti con un'altra questione: la tutela dei dati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

personali. Alcuni utenti hanno espresso preoccupazioni sulle modalità con cui Muse Wonder potrebbe trattare le informazioni sensibili e le conversazioni private, riportando al centro del dibattito la privacy. Ma Zuckerberg considera la diffidenza nei confronti dei suoi servizi una possibile occasione di miglioramento: «Molti dei motivi per cui le persone potrebbero non fidarsi dell'azienda possono tradursi in innovazioni tecnologiche molto utili». In tarda serata OpenAi ha spiegato su X che l'Fbi ha arrestato un suo dipendente che aveva nascosto «un sofisticato dispositivo di registrazione all'interno di uno dei nostri uffici». Al momento, si legge nel post, «non abbiamo riscontri che indichino un accesso improprio o l'esfiltrazione di pesi dei modelli, codice sorgente o dati dei clienti da parte di questo individuo».

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

L'intervista

Maria Anghileri - «Sull'IA un Piano e una Zes per favorire gli investimenti»

Nicoletta Picchio


Imprese & Territori

«Sull'IA un Piano e una Zes per favorire gli investimenti»

A Capri il 16 e il 17 il Convegno dei Giovani

«L'intelligenza artificiale è la più grande rivoluzione dell'età contemporanea. Ha riflessi sul lavoro, sulle aziende, sulla società, può far fare un salto di qualità molto rapido alle nostre imprese, specialmente le piccole. È una sfida che l'Italia deve vincere». Maria Anghileri, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, riprende un dato citato dal governatore della Banca d'Italia: con un'adozione rapida e diffusa dell'intelligenza artificiale la produttività del lavoro potrebbe aumentare di oltre un punto percentuale all'anno. «Una percentuale determinante per un Paese come l'Italia che deve tornare a crescere». L'IA sarà al centro del convegno di Capri che si apre venerdì: "StrategIA. Il futuro è un'impresa umana". «Questa tecnologia può modificare le nostre capacità, ma resta una scelta umana come usarle. Non si tratta di scegliere tra uomo e macchina, è più importante decidere cosa vogliamo affidarle, unendo intelligenza artificiale e intelligenza imprenditoriale».

Il nostro Paese è indietro nella digitalizzazione e quindi nell'applicazione dell'intelligenza artificiale. Come possiamo rapidamente recuperare terreno?

La realtà italiana è che le piccole imprese fanno fatica ad applicare l'IA per motivi di costo e formazione.

L'Italia si è dotata di una Strategia per l'Intelligenza artificiale che ora va implementata con azioni concrete e mirate. La nostra proposta è un "AI Adoption Act", un piano d'azione che metta a sistema il mondo della ricerca, gli incentivi e le infrastrutture da attuare con una cabina di regia che coordini gli interventi per l'adozione e lo sviluppo dell'IA in Italia. Occorre creare un ecosistema per supportare le imprese che adottano l'intelligenza artificiale, lo vediamo nel road show che stiamo facendo come Giovani Imprenditori insieme ad Alberto Tripi, special advisor di Confindustria per l'IA. Esistono molti casi di eccellenza, manca il coordinamento.

È solo un problema di costi?

No, servono prima di tutto le competenze, e quindi occorre investire su scuole, università e formazione continua dei lavoratori.

E poi lavorare sui processi aziendali e investire nella digitalizzazione.

Spesso le piccole imprese non hanno risorse sufficienti per una adozione profonda dell'IA che porti a una vera trasformazione aziendale. È un percorso molto complicato, ma necessario.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Come attivare gli investimenti che servono?

La nostra proposta, che lanceremo a Capri, è la creazione di Zes-IA per convogliare investimenti pubblici e privati nell'intelligenza artificiale, anche attraverso l'uso di strumenti finanziari specifici per start up e imprese innovative. Investimenti da realizzare attraverso un canale semplificato riprendendo il modello della Zes unica che ha funzionato bene al Sud.

Dai territori quale realtà emerge?

Sono state individuate varie aree di applicazione tra cui manifattura, mobilità sostenibile, life science.

Confindustria ha realizzato un'analisi dei casi virtuosi di applicazione dell'intelligenza artificiale e sono già stati mappati più di 200 casi sul territorio. È estremamente importante diffondere le best practice, far capire agli imprenditori cosa è già stato realizzato e con quali risultati. È emerso che finora le aziende utilizzano l'intelligenza artificiale soprattutto per l'efficientamento dei magazzini e per la manutenzione predittiva. Tutto ciò ha un impatto sulla produttività.

L'Italia quindi può cogliere questa rivoluzione?

Assolutamente, e la grande sfida è la Physical IA dove l'Italia può avere un ruolo da protagonista. Non dobbiamo inseguire gli Stati Uniti nella produzione dei grandi modelli ma costruire e applicare intelligenza artificiale nei settori in cui siamo già un'eccellenza manifatturiera e che esportiamo nel mondo: pensiamo alla meccanica, alla meccatronica, al pharma. Se rendiamo questi prodotti ancora più intelligenti possiamo aumentarne il valore aggiunto.

Il governo sta preparando la legge di bilancio: alcune misure vanno già inserite nella manovra?

L'energia è il primo tema, cruciale, anche per sostenere lo sviluppo dell'IA che è energivora per definizione. Basta vedere il consumo dei data center. Quindi aumentare la produzione di energia e renderne competitivo il costo sono, allo stesso tempo, un fattore di capacità industriale che di sviluppo tecnologico. E poi, guardando ai più giovani, speriamo che la nostra proposta di una Borsa per l'imprenditorialità possa essere varata presto: esiste già in altri paesi europei, come la Germania. Un ragazzo che si mette in proprio inizialmente non ha reddito, dovrebbe poter contare su questa Borsa fino a 12 mesi. I giovani se ne vanno: è un modo di trattenerli? Bisogna agire anche sui salari. L'unico modo per trattenere i giovani è un salario competitivo. La nostra generazione di imprenditori è particolarmente sensibile al tema e stiamo facendo ogni sforzo possibile per arrivarci. Ci sono poi diverse proposte che vanno nella direzione di far recuperare ai giovani potere d'acquisto, la nostra è un Irpef agevolata per gli under 35: un'esenzione decrescente nei primi cinque anni dal primo impiego, fino a 50mila euro di reddito,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dal 100% nel primo anno al 20% nel quinto. Può significare fino a mille euro in più al mese nel primo anno di lavoro. È una misura che ha bisogno di coperture, ma la riteniamo un investimento sul futuro. I giovani sono l'investimento migliore se vogliamo dare un futuro al nostro Paese. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Tech

Scaleway porta in Europa il supercomputer per AI con Amd e Nvidia

Biagio Simonetta


Scaleway porta in Europa il supercomputer per AI con Amd e Nvidia

Dal nostro inviato PARIGI La priorità è subito chiara: una maggiore potenza di calcolo in Europa. Vanno in questa direzione gli annunci di Scaleway, la società di cloud e intelligenza artificiale del gruppo iliad. Lo scenario è quello di Station F, il campus per startup finanziato una decina d'anni fa da Xavier Niel, lo stesso fondatore di iliad.

È qui che ormai da qualche anno si tiene ai-Pulse.

L'annuncio più rilevante riguarda la Svezia. Lì l'azienda francese porterà un nuovo supercomputer per l'intelligenza artificiale, con GPU AMD Instinct MI355X e il software aperto AMD ROCm. È il primo che realizza fuori dalla Francia, e sarà accessibile a startup, società specializzate e grandi imprese di tutta Europa. L'ingresso di AMD viene presentato come un modo per dare ai clienti più architetture tra cui scegliere. I chip AMD, del resto, alimentano già supercomputer usati per la ricerca europea, come LUMI in Finlandia. Il ceo di Scaleway, Damien Lucas, ha parlato di una collaborazione rafforzata con AMD per mettere la sua tecnologia «a disposizione delle aziende di tutta Europa su questa scala».

Perché la Svezia? Probabilmente per il suo ecosistema tecnologico e per un mix energetico in larga parte a basse emissioni.

Scaleway vi aveva già fatto un passo a maggio, con la partnership siglata con Tele2. Il secondo annuncio riguarda ancora il Nord. A Copenaghen apre una GPU Zone basata su tecnologia Nvidia HGX B300. Le GPU Zone sono una formula nuova: infrastrutture dedicate al calcolo GPU su larga scala, per addestrare i modelli e farli funzionare. Per collocarle l'azienda guarda alla vicinanza ai clienti, all'energia a basse emissioni e a un clima che riduca i consumi per il raffreddamento. Saranno tutte dentro l'Unione europea. Infine, c'è l'Italia. Milano diventa una cloud region completa, con tre Availability Zone (poli di data center indipendenti che si fanno da riserva a vicenda): le due nuove, Milano centro e Basiglio, si aggiungono a quella di Settimo Milanese annunciata ad aprile. La mossa arriva dopo mesi in cui Scaleway è stata selezionata nell'accordo quadro Cloud III della Commissione europea e dall'Health Data Hub, e ha annunciato un accordo con Airbus. Sullo sfondo c'è il progetto europeo AI Gigafactory, a cui iliad partecipa insieme a Scaleway. La direzione dichiarata è permettere alle imprese europee di sviluppare e gestire in Europa le proprie applicazioni di intelligenza artificiale. Un piccolo respiro di indipendenza tecnologica, in mezzo al mare di innovazioni che arrivano da Usa e Cina. Anche se i supercomputer di Scaleway, in Svezia come in Danimarca, funzioneranno con chip progettati da due aziende americane e prodotti in larga parte a Taiwan. La sovranità che l'Europa cerca riguarda dove stanno i dati e chi gestisce le infrastrutture. Il silicio continua ad arrivare da fuori. Avere più fornitori,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

AMD accanto a Nvidia, riduce la dipendenza da una sola azienda. Ma non da un solo Paese. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Innovazione e mondo digitale

I data center nuovi bersagli strategici Così va in crisi la vita appesa alla Rete

Anna Zafesova


I data center nuovi bersagli strategici
Così va in crisi la vita appesa alla Rete

anna zafesova Qualcuno giura che i troll filorussi che infestano i social europei sono all'improvviso diventati molto meno attivi. E anche se in realtà i dati di monitoraggio non confermano per ora un drastico calo della propaganda in Rete, la guerra contro Internet è diventata negli ultimi giorni la nuova frontiera di un conflitto che da cinque anni ormai sta riscrivendo ogni giorno i manuali militari. «Qualcosa non ha funzionato, riprovare più tardi»: la schermata è apparsa domenica scorsa a milioni di utenti, non solo in Russia.

Migliaia di russi non hanno potuto ordinare una pizza, prenotare un taxi, pagare una bolletta dalla banca online. Tantissimi hanno perso l'accesso ai loro dati nel cloud, e diversi negozi in Rete hanno dovuto sospendere le attività. Anche i servizi online di alcune agenzie statali sono risultati bloccati, insieme ai servizi digitali di pagamento, trasporto, streaming di cinema e tanto altro. Problemi che si sono estesi anche a Paesi come la Serbia e il Kazakhstan, dove sono attivi molti servizi del gigante tech Yandex, praticamente il monopolista del mercato digitale russo.

Non si tratta di un guasto temporaneo: sabato notte, i droni ucraini hanno incendiato il data center di Yandex a Vladimir. Giovedì e venerdì i militari di Kiev avevano preso di mira altre due centrali dati di Yandex, a Sasovo, vicino a Ryazan, e a Kaluga. Situati tutti a meno di 200 chilometri da Mosca, erano dotati ciascuno di un supercomputer: Lyapunov, Chervonenkis e Galushkin, intitolati a celebri matematici russi.

Erano, perché nonostante Yandex non abbia ufficialmente confermato la loro distruzione, un ingegnere ha rivelato al Moscow Times, a condizioni di anonimato, che i supercomputer potrebbero non venire rimessi in funzione prima del 2027, o addirittura 2028: la Russia non li produce, e il boom dell'intelligenza artificiale ha allungato a diversi mesi la lista di attesa per acquistarli, sempre che le sanzioni contro il Cremlino lo permettano.

«Non siamo stati noi a iniziare, abbiamo solo risposto», ha commentato Volodymyr Zelensky. La "linea rossa" di non colpire le infrastrutture digitali infatti è stata oltrepassata il 23 settembre scorso, quando i missili e i droni russi hanno sferrato l'attacco agli uffici e alle sale server di diversi provider ucraini, in particolare Data group, causando diverse vittime e feriti nel centro di Kiev è lasciando senza connessione almeno 100 mila utenti nella capitale. Gli attacchi sono proseguiti poi metodicamente nei giorni successivi, fino a quello che, sabato sera, ha colpito il provider Tenet a Odessa, in pieno centro storico. Il ministero della Difesa russo non solo non ha smentito gli attacchi contro edifici pieni di civili, ma ha anche pubblicato una foto con un drone e la scritta "Detox digitale",

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

vantandosi di avere lasciato gli ucraini senza connessione.

Il "detox" però ora rischia di tornare in Russia come un boomerang, e pare che a tremare siano ora i data center di Sberbank, la principale banca russa, proprietaria di due super computer Christofari. Zelensky è stato costretto a mettere in pausa i raid contro le raffinerie russe che hanno fatto infuriare Trump, ma ora punta su infrastrutture che possono rivelarsi strategiche quasi quanto quelle petrolifere. I data center sono grandi, facilmente individuabili e molto vulnerabili. Se per mettere fuori uso una raffineria servono attacchi massicci, nel caso dei data center basta mettere fuori uso i sistemi di raffreddamento. Motivo per il quale Norvegia e Finlandia, per esempio, hanno già cominciato a utilizzare miniere o rifugi scavati nella roccia. Che però possono contenere solo le apparecchiature per le comunicazioni strategiche: gli impianti dell'intelligenza artificiale sono troppo grandi. E così, mentre gli esperti di diritto internazionale stanno dibattendo su quanto sia lecito colpire i data center - che inevitabilmente gestiscono sia dati militari che civili, senza possibilità di separarli -, questi stanno diventando i bersagli strategici più vulnerabili della nuova escalation.

Gli ucraini, con la loro amministrazione pubblica digitalizzata e le app che li avvertono in tempo reale sugli attacchi russi, trovarsi senza connessione fa saltare i meccanismi della vita quotidiana forse perfino più dei blackout. Ma la Russia è molto più vulnerabile agli attacchi sui centri dati: l'ossessione di Vladimir Putin di costruire un "Internet sovrano" controllabile dalla censura governativa ha costretto i provider a non utilizzare i server all'estero. Accorgimento che gli ucraini hanno adottato già nel febbraio 2022, quando il primo giorno di invasione i russi avevano colpito i trasmettitori e cercato di paralizzare i server del governo ucraino con il malware Acid Rain. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Politica

Manovra, alta tensione nel governo Giorgetti: "Nuvoloni all'orizzonte"

Via libera del Parlamento al Documento programmatico e allo scostamento di bilancio Pasticcio di Palazzo Chigi sulla legge di Bilancio all'ordine del giorno. Approvato il Dpb

Luca Monticelli Arcangelo Rociola


Manovra, alta tensione nel governo Giorgetti: "Nuvoloni all'orizzonte"

Via libera del Parlamento al Documento programmatico e allo scostamento di bilancio Pasticcio di Palazzo Chigi sulla legge di Bilancio all'ordine del giorno. Approvato il Dpb

Meloni: da Ue fondi contro il caro-vita

roma I nuvoloni evocati da Giancarlo Giorgetti non si addensano soltanto sull'economia europea. Da giorni attraversano anche il cielo del centrodestra, dove la manovra che ancora non c'è sta diventando l'ennesimo terreno di scontro tra alleati. L'immagine del ministro dell'Economia che apre a Montecitorio il dibattito sul Documento programmatico davanti a un'aula vuota è, per le opposizioni, la rappresentazione plastica della sua solitudine politica. Giorgetti sbotta con i parlamentari di maggioranza assenti e li accusa «di non voler lavorare».

Poi però, deputati e senatori del centrodestra non fanno mancare il loro voto e dal Parlamento arriva il via libera al Dpfp e allo scostamento di bilancio. In serata il Consiglio dei ministri approva il Dpb, il Draft budgetary plan, una prima cornice della manovra da trasmettere a Bruxelles entro il 15 ottobre.

Lo scostamento è definito dal ministro dell'Economia «una scelta consapevole e compatibile con la sostenibilità del debito». L'autorizzazione votata dalle Camere consente di utilizzare la flessibilità europea pari allo 0,6% del Pil per ciascuno degli anni 2027 e 2028: 29 miliardi il valore complessivo. Le risorse sono ripartite tra energia e difesa. La risoluzione di maggioranza impegna il governo anche a sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, soprattutto le più fragili. Il titolare del Tesoro rivendica la prudenza del Documento programmatico e parla delle finanze pubbliche usando la metafora della navigazione: «Quando il bollettino annuncia tempesta, prima di uscire è meglio sincerarsi delle condizioni dell'imbarcazione».

Giorgetti difende «la rotta» prudente presa dall'esecutivo, quando «si annunciano nuvoloni all'orizzonte».

In questo quadro il Consiglio dei ministri ieri sera ha dato il via libera al Dpb, il documento con l'ossatura della legge di bilancio. Ma il passaggio formale non risolve il problema sostanziale: la legge di bilancio non è pronta. Negli anni scorsi il Dpb è stato spesso accompagnato dal testo della manovra. Stavolta no, nonostante un ordine del giorno della presidenza del Consiglio, poi rettificato, ieri avesse annunciato almeno un esame delle linee guida della manovra. Più che un giallo un pasticcio, visto che già lunedì in audizione Giorgetti aveva anticipato tempi più lunghi.

L'Italia ha ottenuto l'ok al nuovo piano di prestiti Safe per la difesa da 8 miliardi, ma è sul caro energia che si giocherà la partita chiave nei prossimi giorni a Bruxelles. Il governo è in attesa di una risposta della Commissione europea sulla possibilità di utilizzare la flessibilità concessa per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

l'energia anche per sostenere le famiglie alle prese con il caro-bollette. Gran parte delle misure resta dunque sospesa. Al momento non si può che fare i conti con una manovra essenziale, costruita attorno ai 14 miliardi di flessibilità tra energia e difesa e a circa 8 miliardi di altre coperture. Tre miliardi potrebbero arrivare dal contributo di banche e assicurazioni. Tra le misure congelate, in attesa di capire quanti saranno complessivamente i fondi a disposizione, c'è anche l'estensione dell'aliquota Irpef al 33% fino a 60 mila euro. Un'ipotesi che ha provocato tensioni ulteriori in maggioranza. Si tratta infatti della norma simbolo del taglio delle tasse al ceto medio, annunciata pubblicamente più volte dalla premier Giorgia Meloni e dal viceministro di Fdi Maurizio Leo. Lo stesso Leo ha provato a minimizzare: «Nessuna decisione è stata presa, stiamo lavorando». Sulla stessa linea Antonio Tajani: «Noi riteniamo che si debba assolutamente procedere per il taglio dell'Irpef». Si lavora a un intervento voluto proprio da Forza Italia: un bonus sanità. Ovvero una sorta di cashback delle spese sanitarie oggi detraibili al 19%, destinato ad anziani, fragili e incapienti. L'idea è permettere a chi sostiene costi per dentiere, protesi o visite specialistiche non coperte dal Servizio sanitario di ottenere subito un sostegno economico, senza attendere la detrazione l'anno successivo in dichiarazione dei redditi. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Politica

Slitta l'approdo in Aula del testo. In cdm ok all'autonomia, ma la Lega teme l'effetto boomerang

Meloni: da Ue fondi contro il caro-vita

Federico Capurso, Francesco Malfetano


Meloni: da Ue fondi contro il caro-vita

FEDERICO CAPURSO FRANCESCO MALFETANO ROMA Sulla soglia della stanza del Cdm, a Palazzo Chigi, si presentano in tre, insieme: Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Matteo Salvini. Gli interessati negano un vertice d'urgenza sulle misure che a breve entreranno in Manovra, l'esito della riunione con il resto dei ministri però, sembra raccontarlo. Come pure l'umore opposto dei due vicepremier. Il leghista incassa un passo avanti sull'autonomia da rivendicare al congresso del partito che si terrà tra dieci giorni, e pure quello "a sorpresa" sulla riforma del codice della strada (con tanto di attrito con Andrea Abodi, spiazzato da alcune misure su auto sportive e gare ciclistiche non condivise dal Mit). L'azzurro, invece, deve accontentarsi «di qualche cambiale», sintetizza un ministro. Alle rimostranze di Tajani circa le voci che vorrebbero l'esecutivo pronto a fare marcia indietro sulla riduzione dello scaglione Irpef invocata da FI, non è stata opposta alcuna rassicurazione. Solo la certezza che serve tempo. Non solo per il giallo che vede sparire all'ultimo "le linee guida della Manovra" dalla convocazione del Cdm (per un «errore materiale», dirà Palazzo Chigi), quanto perché dalla riunione emerge che il governo non rispetterà il limite del 20 ottobre per l'invio della legge di Bilancio al Parlamento, slittando come minimo al 23. A spiegarlo è Meloni, pronta oggi a rendere le sue comunicazioni pre-Consiglio Ue in Aula prima di volare a Bruxelles: «Vediamo come va in Europa» è il senso del discorso.

In piedi, ha spiegato, c'è una «trattativa complessa» per destinare parte dei 7 miliardi ottenuti per la flessibilità sull'energia a provvedimenti che mitighino gli effetti del caro-vita.

Un taglia bollette che dia respiro italiani e sondaggi. «La flessibilità avrebbe impatto positivo - ha preso tempo Meloni - dobbiamo tenerne conto».

L'esito, però, non è scontato. Proprio come non lo è per l'autonomia che lascia con il fiato sospeso i leghisti. L'ultimo passaggio, il via libera di Camera e Senato, alle richieste di quattro regioni - Piemonte, Lombardia, Veneto e Liguria - ieri ratificate a Palazzo Chigi, non è una formalità. Da qui alla fine della legislatura potrebbero non bastare i tempi per formalizzare la cessione dallo Stato alle Regioni della competenza a gestire la protezione civile, le professioni legate al territorio, i fondi di previdenza complementare e la tutela della salute. I 9 mesi teorizzati da Roberto Calderoli rischiano di non esserci, anche perché d'ora in poi non c'è un calendario da rispettare ma solo la volontà dell'Aula. C'è poi un ulteriore scoglio che paventa l'idea di un boomerang politico non indifferente: le intese vanno approvate con la maggioranza assoluta. Nel clima da fine legislatura che si respira in Parlamento, e con le campagne elettorali in vista, sarà difficile richiamare alla compattezza deputati e senatori. Salvini è avvisato. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.